LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'interrogazione sul richiamo della classe 1880 alla Camera dei Deputati.
Un vivace dibattito tra Andrea Costa e Giolitti.
La discussione sul trattato di commercio colla Svizzera.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 15 dicembre.
Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.

Per gli insegnanti delle scuole secondarie.

MARCO POZZO interroga il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se, in attesa dei promessi miglioramenti agli insegnanti degli Istituti secondari, non creda intanto di poter agevolare la loro condizione economica, modificando, anche nell'interesse delle famiglie e degli Enti, specialmente nelle piccole città, le disposizioni troppo restrittive circa le lezioni private e l'accettazione di altre cattedre locali.

PINCHIA, sottosegretario della pubblica istruzione, ripete le dichiarazioni fatte l'altro giorno a proposito della interpellanza degli onorevoli Cao-Pinna e Carboni-Boy.

Allo stato attuale della legislazione, le Autorità locali col loro criteri sono giudici della convenienza di simili concessioni. Ricorrendo al Ministero si troverà sempre la maggiore benevolenza. Se l'interrogante lo ritiene opportuno, si discuterà dell'argomento allorchè verranno alla Camera i disegni di legge sulle condizioni degli insegnanti.

POZZO MARCO raccomanda al ministro di dare alle Autorità locali disposizioni conformi ai suoi intendimenti per alleviare le misere condizioni degli insegnanti ed assicurare il funzionamento di scuole locali.

PINCHIA: « Non confondiamo! La facoltà di dare lezioni private è differente da quella di insegnare in Istituti privati. Qui ci sono di mezzo questioni d'orario. »

Sul richiamo della classe 1880.

COSTA svolge la sua interrogazione al ministro della guerra sull'ingiustificato richiamo della classe del 1880.

PEDOTTI, ministro della guerra, risponde che, qualora lo scopo di questa interrogazione fosse quello di avere informazioni sui recenti disordini avvenuti per opera di alcuni richiamati, dovrebbe dire che non può rispondere, essendo i fatti stati deferiti all'Autorità giudiziaria. Se poi l'onorevole Costa desidera sapere le ragioni del richiamo della classe del 1880, deve dichiarare che esso fu deliberato dal Governo per ragioni di ordine pubblico.

COSTA non avrebbe mai creduto che ufficio dell'esercito dovesse essere quello del mantenimento dell'ordine pubblico. Altri Corpi armati sono istituiti per la tutela dell'ordine pubblico.

Il richiamo della classe del 1880 non era giustificato dalle elezioni generali, che procedettero con perfetta tranquillità. *(Rumori; denegazioni)*

Il richiamo fu quindi un grave errore, come altro grave errore fu quello di aver mantenuto finora i richiamati sotto le armi. Forse si è voluto impedire a molti cittadini di recarsi alle urne! *(Commenti)* Ma di fronte a questo pretesto e ad altri pretesti ingiustificati, rimane solo il fatto delle condizioni tristi, orribili, deplorevoli fatte a tanti cittadini, strappati alla famiglia ed al lavoro per fare i poliziotti. *(Rumori; commenti)*

Accenna al modo indegno come furono trattati i richiamati. *(Denegazioni del ministro della guerra)* In conclusione domanda se vi debbano essere cittadini messi a servizio delle classi privilegiate o ad interessi non loro. *(Rumori; denegazioni a Destra)*

Il provvedimento del richiamo della classe del 1880 e l'anticipata chiamata della classe del 1884 ingenera nella popolazione il convincimento che, per la tutela delle classi abbienti, i milioni si trovano; mentre per i provvedimenti necessari a togliere la disoccupazione e migliorare le condizioni delle classi lavoratrici non si trovano. *(Rumori e commenti)*

GIOLITTI: « Se il provvedimento preso dal Governo è stato tanto favorevole alla causa dei socialisti, perchè l'onorevole Costa ne è dolente? Se la classe del 1880 fu richiamata, lo si deve a cause che non furono provocate dal Governo. »

COSTA: « Ma lo sciopero generale è stato abbastanza sfruttato! »

GIOLITTI: « Meno male che l'onorevole Costa lo riconosce! »

TURATI: « Sono i fatti di Buggerru e di Castelluzzo! »

GIOLITTI: « Ma cotesti fatti non accadrebbero se i socialisti educassero il popolo a non prendere a sassate i soldati! » *(Vivissime approvazioni e applausi)*

Dimostra quali giustificate apprensioni abbia prodotto lo sciopero generale.

Di fronte alla responsabilità, che completa ed intera assume dinanzi al Parlamento ed al Paese di tutelare l'ordine pubblico, invita l'onorevole Costa a proporre un voto. Egli si inchinerà davanti al giudizio del Parlamento. *(Benissimo! Bravo!)*

L'on. Costa ha deplorato che la chiamata della classe abbia fatto perdere qualche giornata di lavoro a molti cittadini; ma quanto maggior lavoro e quanto danno maggiore non ha arrecato lo sciopero generale? *(Benissimo!)*

Nè creda l'on. Costa che il richiamo sia dovuto al desiderio di sottrarre alle urne molti elettori. Assicura che i richiamati elettori, che avrebbero votato pei candidati cari all'on. Costa, non superano il 5 per cento.

Quindi il danno del richiamo è stato maggiore pel partito costituzionale.

Concludendo, ragioni di ordine pubblico hanno indotto il Governo al richiamo della classe; aveva questa facoltà e se ne è valso. *(Benissimo!)*

L'esercito, è vero, ha per suo primo ufficio la difesa del Paese contro i nemici stranieri, ma ha anche quello di difenderlo dai nemici interni. *(Vive approvazioni)*

Verificazioni di poteri.

Si convalidano le elezioni degli onorevoli Manzini, Lonnetti, Fili-Astolfone, Cardani e Pantano.

Disegni di legge.

RONCHETTI, ministro guardasigilli, presenta un progetto di legge per la proroga delle decime.

MAJORANA GIUSEPPE presenta la relazione sopra il disegno relativo alle decime ed altre prestazioni fondiarie.

SOCCI, a nome pure di altri, svolge la sua proposta di legge per dichiarare ineleggibili quei candidati la cui elezione fu annullata per corruzione.

GIOLITTI accetta che questa proposta sia presa in considerazione.

Si intraprende quindi la discussione sul

Trattato di commercio italo-svizzero.

SALANDRA nota che il Parlamento è chiamato a discutere così vitali interessi a fatto compiuto, quando, cioè, non si può che approvare il trattato o respingerlo. E in questa alternativa dichiara che darà voto favorevole al trattato.

Quanto al merito intrinseco del trattato in discussione, rileva che la Commissione parlamentare ha manifestato un giudizio che l'oratore accetta in ogni sua parte, aggiungendo che la responsabilità del bene o del male del trattato medesimo è tutta ed esclusiva del Governo.

Accennando ai provvedimenti coi quali si dovranno compensare gli interessi che dal trattato con la Svizzera saranno danneggiati, approva ciò che il Governo ha proposto per l'industria della seta, e crede che possa essere fecondo di risultati pratici l'istituzione di una scuola di setificio in Como.

Quanto alla questione del vino, nella quale è interessata specialmente la regione delle Puglie, nota che nel trattato con la Svizzera vi è un peggioramento, e lamenta che il ministro del tesoro, nell'esposizione finanziaria, non abbia accennato a qualche compenso, che sarebbe doveroso, in favore dei produttori di vini.

Vorrebbe conoscere quali siano le intenzioni del Governo circa i compensi ai produttori di vino, e ricorda a questo proposito il voto col quale la Camera del 1901 affermava la necessità che, nella rinnovazione dei trattati, non si pregiudicasse l'interesse dei viticultori.

Il Governo deve tener conto di questi precedenti parlamentari e deve ascoltare le voci di disagio e di malcontento che giungono dalle regioni vinicole più colte.

Accenna poi ai diversi modi coi quali si possono dare i compensi, sostenendo che il Governo deve dire nel modo più preciso fino a qual punto voglia andare nella via delle concessioni, che la giustizia impone.

Nota che da molti anni la Puglia è sempre la vittima più colpita dalle nostre cattive vicende nella politica doganale ed accenna al pericolo che essa sia anche colpita per i suoi grani in un prossimo trattato con la Russia.

Conclude invocando dal Governo giustizia e dichiarazioni nette e precise sui compensi da accordare agli interessi danneggiati da questo e dagli altri trattati. *(Approvazioni)*

Un sericultore.

GAVAZZI si dichiara favorevole al sistema di non dare una uguale scadenza a molti trattati di commercio, parendogli che ciò costituisca un pericolo ed un soverchio legame per la produzione nazionale.

Venendo poi alle questioni speciali del trattato, e specialmente all'esportazione del bestiame, raccomanda al ministro dell'agricoltura di voler favorire in ogni modo la pastorizia nelle regioni alpine, togliendo gli ostacoli opposti dai troppo rigorosi regolamenti forestali.

Circa il trattamento fatto nel trattato alla seta, nota come da qualche anno l'industria della tessitura della seta abbia in Italia fatto progressi molto notevoli, e come l'esportazione di questo prodotto vada aumentando in una progressione superiore a quella dell'industria serica francese.

Crede che, come l'industria serica italiana ha saputo far concorrenza vittoriosa sui mercati esteri, così essa potrà agevolmente vincere la concorrenza dell'industria estera nei mercati interni.

Esaminando i compensi da accordarsi all'industria serica, pur compiacendosi dell'istituzione di una scuola di setificio a Como, esprime qualche dubbio sulla sua efficacia pratica, parendogli che meglio avrebbe servito a questo scopo l'istituzione di borse di studio all'estero.

Accenna alla convenienza di provvedimenti diretti a facilitare l'esportazione delle sete, e raccomanda al Governo di voler in ogni modo incoraggiare l'industria della tintoria della seta, che ora attraversa una difficile crisi.

Conclude dicendo che crede buono nel suo complesso il trattato, e perciò lo voterà, confidando che il Governo provvederà agli opportuni compensi.

Un grosso agricoltore lombardo.

ARNABOLDI è d'avviso che nel suo complesso il trattato, per ciò che riguarda i prodotti agricoli, se si eccettuano gli agrumi, rappresenta un peggioramento in confronto allo stato di cose anteriore.

Non comprende come il Governo, di fronte al malcontento che già serpeggia, specialmente nelle provincie meridionali, abbia così ceduto sulle nostre esportazioni e non tenga conto nella conclusione dei trattati di tutte le manifestazioni di interessi speciali.

Segnala l'attività spiegata dalle altre nazioni per la conquista dei mercati mondiali. Insiste sul dovere del Governo di sostenere nella grande lotta la nostra esportazione, preparandosi anche per l'avvenire coll'incoraggiare le iniziative nazionali.

E, a questo proposito, non può non lamentare che siansi imposti, senza adeguati compensi in altri cespiti, dolorosi sacrifizi ad alcune industrie, come alle industrie tessili, che sono gloria della provincia di Como.

Di ciò l'oratore vivamente si duole, augurandosi che, almeno per altra via, si trovi modo di compensare queste industrie. Ciò non di meno voterà il disegno di legge come una dolorosa necessità. *(Benissimo!)*

L'on. Maggiorino Ferraris.

FERRARIS MAGGIORINO riconosce che la Camera non potrà che approvare il trattato, ma certamente non lo approverà con animo lieto, poichè questo trattato pregiudica gravemente varie importanti esportazioni italiane, che interessano così le regioni del Mezzogiorno come quelle settentrionali.

L'agricoltura italiana attraversa una grave crisi sopratutto per l'aumento dei bisogni delle classi agricole; ora precisamente le esportazioni agricole vengono qui duramente colpite.

L'oratore domanda quindi al Governo che cosa intenda di fare per risollevare l'agricoltura da questa crisi, integrando le energie individuali, che fortunatamente si vanno ovunque manifestando.

Afferma che la prosperità agraria di un paese consiste non nell'incremento di uno speciale ramo di produzione, ma nel miglioramento di tutte le medie aziende e nell'aumento complessivo delle produzioni.

Così l'oratore non ha approvato gli abbuoni concessi alle distillerie agricole per favorire l'industria benefica. Certamente l'utile non francava la perdita per l'erario.

Egualmente ritiene che non bastino le riduzioni sui trasporti terrestri e marittimi; bisogna fare molto di più.

A questo proposito chiede al Governo se abbia un programma di politica agraria, e afferma che condizione fondamentale pel benessere dell'intera nazione è di migliorare le condizioni dell'economia agraria. Non si avrà vera e durevole pace sociale finchè i contadini, disertando i campi, verranno a fare una concorrenza rovinosa ai lavoratori della città. Per questa ragione l'oratore ha sempre sostenuto il dazio sul grano, come provvedimento altamente benefico per tutte le classi sociali.

Si pensi adunque a risollevare le sorti dell'agricoltura, e all'uopo si pensi a migliorare le condizioni delle campagne, intensificando i mezzi di comunicazione e agevolando gli scambi, e sopratutto organizzando in modo veramente pratico ed efficace il credito agrario, secondo un concetto che l'oratore propugna da molti anni con profondo convincimento.

Accennando ai problemi della legislazione sociale, dichiara poi che scopo del legislatore deve essere quello di promuovere con ogni mezzo il principio della cooperazione, così nell'industria come nell'agricoltura, di guisa che al salariato venga a sostituirsi il cooperatore.

Ricorda, in proposito, le benemerenze dell'onorevole Luzzatti e segnala la grandiosa iniziativa della Germania, della Francia e dell'Austria.

Afferma che la più grave iattura del nostro Paese sarebbe il riacutizzarsi della crisi agraria, a cui seguirebbe immediatamente una disastrosa crisi industriale.

Accennando all'abolizione delle barriere daziarie, dichiara di essere alquanto scettico al riguardo. Pur tuttavia accetta la proposta del Governo, come un primo passo verso l'abolizione del dazio di consumo, dalla quale essa la produzione agricola avrà non lieve beneficio.

Si augura quindi che il Governo e il Parlamento vogliano inaugurare un indirizzo di saggia, illuminata ed efficace politica agraria. *(Approvazioni)*

Un deputato repubblicano.

COLAJANNI non seguirà il precedente oratore in tutti gli importanti argomenti da lui accennati, e che dovranno formare obbietto di separata discussione.

Si compiace delle dichiarazioni dell'on. Gavazzi, che ha riconosciuto sufficiente la protezione di cui presentemente fruisce l'industria della seta. Non saprebbe però spingersi, al pari di lui, sino a ritenere superflua per questa industria qualunque protezione doganale.

Coll'on. Salandra riconosce esser vero, pur troppo, che le Puglie, e così la Sicilia, hanno veduto ad ogni nuova stipulazione doganale peggiorate le loro condizioni. Ciò tuttavia è colpa non degli uomini, ma della struttura e della condizione economica di quelle regioni, che risentono tutto il peso della odierna concorrenza mondiale e del protezionismo agricolo, ovunque prevalente.

E lo stesso fatto si verifica in genere, benchè in minor misura, per tutte le altre provincie meridionali, per la Sardegna e per il Lazio.

Bisogna adunque che il Paese sappia come la cagione prima del presente disagio dipende da cause superiori alla volontà del Governo e del Parlamento.

E' quindi necessario che codeste regioni, pur sviluppando la produzione agricola, consacrino la loro attività anche alle industrie.

Un paese esclusivamente agricolo non è più concepibile nella vita economica odierna. Plaude a questo proposito alla legge per lo sviluppo industriale di Napoli.

Quanto all'agricoltura, il più pratico ed efficace aiuto che le si potrà dare sarà sempre quello di diminuire la pressione tributaria che grava su di essa.

Parla un altro grande industriale.

RUBINI osserva che i varii oratori, pur esprimendo le loro lagnanze, hanno ispirato le loro parole ad uno spirito di rassegnazione. Ed infatti il presente trattato è il migliore, e forse il solo che si poteva conchiudere con la Svizzera. Osserva che la nostra tariffa è ancora molto rudimentale in confronto di quelle estere, e anche ciò fu di non lieve imbarazzo nelle negoziazioni. Nè, d'altra parte, si poteva sperare e pretendere di mutare il regime doganale internazionale, mentre nelle esportazioni mondiali rappresentiamo una limitata percentuale.

« Certamente a noi giova molto di più il protezionismo; epperò non ci resta che di attenerci noi pure ad una temperata e razionale politica protezionista, ravvivando e promovendo le varie energie del Paese. Dell'utilità di questo indirizzo si ha un esempio nell'industria delle seterie, che potè svolgersi e divenire fiorente sotto il regime di una modica produzione, e che potrà perciò per l'avvenire sfidare un regime men favorevole. »

L'oratore nota però che col nuovo regime è a temersi che la Svizzera cessi di aprir alle nostre seterie la via per altre regioni; ciò che sarebbe per noi di sensibile danno. Tuttavia, anche per questa parte non rimane che fare atto di rassegnazione.

Rubini plaude all'istituzione in Como di una Scuola e di un Museo dell'industria serica e dice che ciò gioverà grandemente allo sviluppo dell'industria stessa. L'oratore plaude anche all'istituzione di Borse di perfezionamento all'estero ed afferma che si deve in ogni modo promuovere e favorire la diffusione dell'istruzione industriale e commerciale.

L'on. Rubini, concludendo, ricorda che il principio della specializzazione della divisione del lavoro è vero anche nei rapporti internazionali; ma nota che, di fronte alla generale tendenza protezionista, è necessario che ogni nazione svolga armonicamente tutte le sue energie economiche e si ponga in condizione di poter bastare a se stessa per ogni eventualità. Il che dimostra che il nostro Paese può pienamente conseguire l'unità economica, così come ha conseguito l'unità politica. *(Approvazioni)*

Sui fatti di Francavilla Fontana.

MARESCA chiede al ministro dell'interno di rispondere subito alla sua interrogazione sui gravi fatti avvenuti a Francavilla Fontana.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, riservandosi di rispondere all'interrogazione, dichiara che l'ordine è a Francavilla Fontana ristabilito. Vi erano colà oltre duemila contadini che si accingevano a saccheggiare le proprietà private e l'Ufficio comunale. La truppa, circondata, dovette difendersi. Non vi sono però feriti nè numerosi nè gravi. Il prefetto è sul luogo e procede ad un'inchiesta.

MARESCA si augura che la calma sia ormai ritornata in quel Comune.

La seduta termina alle ore 18,5.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 15, ore 23.

Vivace era l'aspettativa per l'interrogazione dell'on. Costa sui richiamati del 1880, varie volte rinviata per l'assenza del ministro Pedotti.

La tribuna pubblica è tra le più affollate. Nell'aula sono circa 150 deputati.

Le due prime interrogazioni si svolgono fra la disattenzione della Camera, che sospinge gli oratori a finire con grida di *Basta! Basta!*

Quando viene la volta dell'interrogazione sui richiamati, nell'aula e nelle tribune cominciano i soliti zittii, e l'on. *Pedotti* comincia a parlare fra l'attenzione di tutta la Camera.

Il ministro della guerra permettendo all'onorevole Costa che la sua interrogazione avrebbe dovuto rivolgerla non a lui, ma al presidente del Consiglio, perchè tali provvedimenti vengono discussi e deliberati in Consiglio dei ministri, termina brevemente dicendo: « Il richiamo della classe 1880 fu reso necessario da ragioni di ordine pubblico. » *(Commenti)*

Quando il *presidente* dà la parola all'on. Costa, si fa un profondo silenzio. Molti deputati scendono nell'emiciclo e si accalcano sotto il settore estremo di sinistra.

L'on. *Costa* con voce alta comincia osservando come l'esercito fosse istituito per ben altro fine che non quello di mantenere l'ordine pubblico. Tuttavia rileva come neppure questa ragione sia giustificata, essendosi le elezioni svolte in modo pacifico. *(Rumori nell'aula. Interruzioni e denegazioni a Destra)*

L'on. *Costa*, riscaldandosi e alzando la voce, grida: « Sì! in modo pacifico da parte nostra! Se vi furono disordini, questi furono determinati dai partiti dell'ordine. Vicaria informi! »

Urla indiavolate scoppiano in tutta la Camera in senso contrario. Da Destra si grida: « Non è vero! Non è vero! »

Il *presidente* scampanella inutilmente. A Montu Guarnieri, che grida più forte, l'on. *Costa* dice con energia: « E' inutile; con me c'è poco da fare! »

Grida di: *Oh! oh!* ed altissimi rumori soffocano le parole dell'on. Costa e coprono perfino lo scampanellio del presidente.

L'on. *Costa*, sempre più accalorandosi, esclama, rivolto alla Camera che rumoreggia contro di lui: « Vi ripeto che con me c'è poco da fare. Io rimango al mio posto perchè sono sicuro di avervi portato sempre parole equilibrate e serene! » *(Bene! Bravo all'Estrema)*

L'on. Costa, fra il chiasso altissimo dell'assemblea, prosegue: « Noi, patrioti nel significato vero della parola, crederemo alle alte idealità, e nell'esercito scorgeremo ben altra e più alta missione..... » *(Nuove grida assordanti e da Destra interruzioni ironiche: Patrioti! Patrioti!)*

Quando l'on. Costa ripete che le violenze elettorali sono piuttosto dalla parte dell'ordine che dall'altra, tutta la Camera si leva a protestare, gridando: « No! Non è vero! »

Il presidente scampanella.

Di fronte all'uragano di grida e di altissime esclamazioni, l'on. *Costa*, rosso in volto, tenendo testa alla Camera, con voce altissima, e nell'accalorarsi rimanda al suo posto il ciuffo di capelli che gli scende sulla fronte: « Sì, signori; voi siete i colpevoli dei disordini! Voi siete gli autori delle maggiori violenze elettorali! »

Il presidente lo richiama, fra i rumori dell'assemblea.

On. *Costa*: « Presidente, ma poteva fare a meno di farmi parlare! Ho aspettato otto giorni per poter svolgere la mia interrogazione. Ora abbia pazienza la Camera. Io per non abusarne non porterò qui i fatti e i documenti che ho a sostegno della mia accusa..... » *(La Camera tace)*

Ma quando l'on. *Costa* accenna alle condizioni orribili fatte ai richiamati, alle persecuzioni, agli incitamenti all'odio di classe nelle caserme, poichè si diceva ai richiamati: « Se voi siete qui sotto le armi, prendetevela coi sovversivi », un uragano di proteste ricopre la voce dell'oratore, che malgrado tutto lo si vede, più che lo si sente, riaffermare quanto ha detto.

L'on. *Pedotti* lo interrompe anche lui dicendo: « No! Non è vero! »

Ma l'on. *Costa* riprende a parlare: « Ricordate le condanne inflitte ai richiamati; ricordate di avergli tenuti trentotto giorni nel sudiciume *(urla; rumori della Camera)*; e tutto questo per renderli complici dei poliziotti! »

L'Estrema applaude. Rumori in tutti gli altri banchi.

A Destra molti deputati, fra il tumulto dell'assemblea, gridano verso l'on. Costa che non cede alle proteste di tutta la Camera.

Il *presidente*, scampanellando, lo invita ancora a tacere.

On. *Costa*: « Ma, onorevole presidente, mi lasci fare! »

Poichè l'on. Costa torna a parlare sullo stesso tono, la Camera ricopre le sue parole con sempre più alte grida.

L'on. Costa, con accento di compassione, continua: « Oh! poverini! Io sono qui da ventidue anni e non mi metterete paura. Rimarrò al mio posto, malgrado le vostre urla! »

La Camera, che ormai è decisa a fare l'ostruzionismo contro l'oratore socialista, ritorna a gridare.

Quando l'on. Costa dice che i milioni si trovano soltanto per le spese dei richiamati e per altre misure reazionarie, e domanda ai deputati dell'Emilia e della Romagna se invece non sarebbero meglio spesi per diminuire la disoccupazione che batte alle loro porte, l'on. *Cottafavi* esclama: « Benissimo! »

L'on. *Costa* continua dicendo come l'esercito adibito a funzione di polizia, reso inviso al popolo, non sia più l'arca santa delle istituzioni.

Voci: « Oh! oh! »

On. *Costa*: « Oh! non ridete, non è più la scuola della nazione, ma il germe della ribellione! »

L'oratore termina dicendo, rivolto al Governo: « Voi avete reso sempre più impopolare l'esercito e affrettate l'avvento della nazione armata! »

Dopo qualche minuto, tra un profondo e intenso silenzio, si alza a parlare l'on. *Giolitti*.

Rivolto all'on. Costa, l'on. Giolitti dice: « Mi meraviglio come l'on. Costa si sia tanto riscaldato..... »

On. *Costa*: « Oh! no, no! »

On. *Giolitti*: « E perchè si duole se l'opera nostra è utile al suo partito? » *(Grande ilarità)*

On. *Costa*: « Mi dolgo perchè preferisco la giustizia allo stesso interesse di partito. »

On. *Giolitti*: « Lo sciopero di settembre mi consingerora..... »

On. *Costa*: « Oh! Questo povero sciopero come l'avete sfruttato! » *(Grande ilarità. Ride anche l'on. Giolitti)*

Giolitti: « Mi piace constatare come lei ammetta che lo sciopero generale fu un errore! »

Costa: « Io non ammetto nulla. Lei si tenga le sue espressioni. Io mi tengo le mie! »

Giolitti, riscaldandosi: « Dunque lei non ammette niente! Non ammette neppure che lo sciopero generale è stato provocato dal suo partito? »

Turati, scattando: « E' gli eccidi di Castelluzzo li abbiamo provocati noi? »

Giolitti, eccitato, risponde a Turati: « Lei mi parla degli eccidi; ebbene, io le dirò che i socialisti debbono predicare agli operai che non si debbono prendere a sassate i soldati. *(Un formidabile applauso ricopre le parole del presidente del Consiglio)*

Alcuni deputati socialisti, a questa invettiva, saltano in piedi a gridare: « Noi lo diciamo! Noi lo diciamo! »

I più furiosi nel gridare sono l'on. Costa e l'on. Montemartini.

L'on. *Turati*, che è il primo del banco dell'Estrema presso l'emiciclo, scaglia invettive contro l'on. Giolitti, urlando: « Voi lo sapete che noi abbiamo sempre predicato contro le violenze. Questa è la mala fede! Non è lei che deve venire a dire queste bugie! Lei sa che noi abbiamo mantenuto l'ordine pubblico per quattro anni; che abbiamo fatto i poliziotti *gratis* per quattro anni!..... »

Sotto questo fuoco di fila dell'on. Turati, l'on. *Giolitti* rimane sconcertato, poi ripiglia più agitato: « Lei, on. Turati, invoca la reazione e niente altro. *(Bravo!)* Il giorno in cui l'esercito non fosse rispettato e si tirassero contro di esso delle sassate, non sarebbe più possibile la libertà! »

Turati: « Non cambiamo le carte in mano. A Castelluzzo non ci furono sassate contro i soldati e lo sciopero generale noi non lo abbiamo voluto. »

Giolitti: « Il candidato socialista del Collegio di Dronero ha fatto l'apologia dello sciopero. »

Turati: « Ma che sciopero! Non confondiamo gli scioperi: altro è lo sciopero pacifico, altro è il tumulto. »

Giolitti: « Io non ho mai disconosciuto il diritto di sciopero, ma affermo che il tirare le sassate ai soldati è un delitto. »

Turati: « Non le permetto di tirare in ballo il dott. Cavallera. Egli è incapace di far tirare le sassate contro i soldati. »

Questo lungo battibecco impazienta la Camera e qualche deputato di Destra grida al presidente Marcora: « Ma faccia il suo dovere! Così non è possibile una discussione! »

Il *presidente* si irrita e ribatte: « Vogliono che mi metta a leticare con quei signori? *(Indicando l'Estrema)* E' peggio per loro se adoperano quei sistemi! Basta che la Camera non li segua. »

Voci: « Oh! oh! » *(Rumori all'Estrema)*

Finalmente si ristabilisce un po' di silenzio e *Giolitti* può continuare. Egli dice: « Certo, se io debbo prendere un provvedimento per ordine pubblico, non vengo a chiederne il parere all'on. Costa. Io so che lo sciopero generale ha prodotto gravissimi danni. E chi ne è responsabile? »

Costa: « Dirà allora che siamo noi! »

Molti deputati in coro: « Sì, voi, voi! »

Giolitti: « Il Governo non poteva rimanere disarmato di fronte ai movimenti e teppismo del settembre! » *(Applausi dai vari banchi)*

Costa, ai deputati che applaudono: « Un po' di forza volete? Eh! »

Molti deputati che sono affollati nell'emiciclo ribattono in coro: « Vi vogliamo mettere a posto. Ecco tutto. E' ora di finirla! »

Il presidente *Marcora*, non sapendo che fare, se la prende contro i deputati di Destra, che sono nell'emiciclo e grida: « E' di lì, è di lì che viene l'eccitamento! » *(Ilarità e risate)*

Quando *Giolitti* termina dicendo che l'esercito, è vero, ha per suo ufficio la difesa del Paese contro i nemici stranieri, ma ha anche quello di difenderlo dai nemici interni, scoppiano vive approvazioni.

Voci dall'Estrema: « Quali sono? Voi volete la guerra civile! »

Camera fiacca e problemi urgenti

Roma, 15, ore 22.

Quei deputati che speravano di poter prendere le vacanze per sabato sera dovranno deporne il pensiero. A buon conto oggi si dice che le vacanze cominceranno domenica, ma probabilmente sarà indispensabile andare fino a martedì o mercoledì.

Giolitti ha detto ai suoi amici, e ha fatto dire, che vivamente desidera la discussione del disegno di legge per l'aumento delle guardie e dei carabinieri.

Molto probabilmente il Cao-Pinna presenterà domani la relazione; quindi la Camera non avrà nessun sufficiente motivo per non discuterla. Ho domandato a qualche deputato dell'Estrema se essa intendeva di dar battaglia su quel disegno di legge, ed ho avuto risposte molto fredde; pare che non ne abbiano voglia. D'altra parte i ministeriali d'ogni gradazione e coloro accolgono con lieto animo quel disegno di legge e dichiarano che si tratterrebbero volentieri un giorno di più a Roma per approvarlo.

Come avete visto dai telegrammi, oggi c'è stata la discussione del trattato di commercio colla Svizzera. Del trattato, per se stesso, si è parlato poco, ma si è affacciata subito la questione del mancato provento, sovratutto in Puglia, dalla vendita del vino. Era stato convenuto che se ne sarebbe discorso a proposito del trattato con l'Austria, ma Salandra non ha voluto stare alle mosse e ne ha parlato oggi.

Maggiorino Ferraris è venuto alla Camera senza nessuna intenzione di parlare, ma poi, udendo i discorsi intavolati, ha voluto prendervi parte. Egli è molto preoccupato, e finalmente crede che se non si provvede accadranno disordini gravi.

Questo sentimento ormai è in moltissimi. Un senatore pugliese mi diceva pochi giorni fa che nei suoi paesi se manca lo smercio del vino la popolazione non ha più di che mangiare, ed è naturalmente tratta al tumulto.

Anche uomini gravi ed assennati mi dicevano stasera che la situazione è molto grave e che, a non badarvi in tempo, si può andare incontro a un rinnovamento delle scene del 1898. Sono attese con impazienza le dichiarazioni che farà il Governo su questa questione divenuta capitalissima.

Ferdinando Martini nella relazione al disegno di legge per la ricompensa nazionale a Giosuè Carducci, dirà, a scanso di equivoci e di contestazioni con la Corte dei Conti, che le 12,000 lire debbono essere date al Carducci indipendentemente dalla pensione che potrà spettargli quando, secondo sua domanda, sarà stato collocato a riposo.

S.

Per l'amnistia finanziaria.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Il ministro delle finanze, Majorana, ha presentato alla Camera il disegno di legge per l'amnistia finanziaria. Eccone il testo:

Sono condonate le sopratasse pecuniarie in cui i contribuenti sono incorsi fino al 17 settembre e che abbiano pagato prima della presentazione della presente legge per le contravvenzioni alle leggi:

a) Tasse di registrazione delle successioni;
b) Tasse varie in surrogazione del bollo e registro;
c) Per mano morta;
d) Assicurazioni e contratti finanziari.

Non avranno luogo le condonazioni se entro i sei mesi dalla data della pubblicazione non siano state pagate regolarmente le tasse e se entro lo stesso termine non siano state adempiute le formalità regolamentari disposte dall'art. 2 della legge gennaio 1902, N. 23, circa il pagamento delle tasse di concessione nella parte riguardante i valori mobiliari.

Nuove tenebre sulla tragedia di Syveton.

Che cosa dice il padre del defunto.
Di fronte a nuove inquietanti incognite.

(Per telefono alla Stampa).
Parigi, 15, ore 22.

Il mistero della morte di Syveton, che stamane pareva quasi completamente rischiarato, torna stasera a complicarsi, pur sempre conservando la caratteristica di un dramma appassionante.

Il *Temps* dunque pubblica un'intervista che un suo collaboratore ebbe con Adolfo Potel, socio e amico del Menard.

Fu questi che fece nascere lo scandalo enorme sulla morte di Syveton, quando tutti già erano disposti a tacere e quando i giornali nazionalisti stessi avevano dimenticato le supposizioni abbastanza ridicole, lanciate in un momento di dolore e di collera, circa il delitto massonico, a cui più nessuno pensava.

Questo Potel dichiara di essere stato sdegnato per le accuse lanciate ingiustamente contro i framassoni. E' perciò che egli si è recato dal giudice istruttore e gli dichiarò, senza fornirgli maggiori ragguagli in proposito, come l'ipotesi del suicidio fosse assai fondato, per quanto egli conosceva delle segrete cose della famiglia Syveton e Menard.

Ma perchè tanta premura in Potel di agire, « come il dovere di onest'uomo gli imponeva? »

Egli stesso dice di essere stato segretario del nazionalista ex-prefetto di polizia Andrieux, ma di non condividere le sue idee. Di ciò si ha da tener conto nell'apprezzare il valore delle sue rivelazioni e della sua condotta.

La *Patrie* ha mandato un suo redattore presso diversi parenti della famiglia Syveton, fra cui il padre del defunto, vecchio di 82 anni, il quale non potè dire altro se non che Gabriele era l'onore e la lealtà personificata. Non può essersi suicidato senza ragione; e di ragioni appunto non ce n'erano.

Quanto a lui lo riteneva assassinato, ma ignorava da chi e in qual maniera.

Ben altrimenti interessante è l'intervista dello stesso redattore della *Patrie* col dottor Barnay, che sposò la sorella primogenita del Syveton.

Egli dice che tutte le accuse lanciate contro suo cognato non esistevano che nell'immaginazione della signora Menard, e che i parenti prossimi conoscevano il valore che si poteva annettere a tali accuse.

Egli allora citò due fatti caratteristici. In età di 15 anni, quando la signora Bruyn abitava colla madre e colla suocera, sorse contro Gabriele Syveton un'accusa di violenze contro la fanciulla. Si circondò l'accusa di particolari così precisi, così circostanziati, che la famiglia credette bene di far procedere ad un esame medico.

Il dott. Barnay, a cui generalmente la famiglia si dirigeva, era assente.

Venne allora un chirurgo degli ospedali, che, dopo un esame serissimo, dichiarò false le allegazioni della giovanetta, che era in condizioni normali. Egli disse anzi a Syveton: « Se volete non esporvi a peggiori noie, non rimanete cinque minuti soli con la vostra figliastra. Non coricatevi mai sotto il medesimo tetto di lei. »

Dinanzi ad un consiglio così grave, i coniugi Syveton decisero di porla in una casa di salute. Fu allora affidata alle suore di San Giuseppe di Cluny a Chantilly.

« Si ignora poi quello che sia accaduto, — continua il dottore Barnay — giacchè non ero in relazioni molto strette col mio cognato e non conoscevo la sua vita intima. Seppi soltanto che la signorina Bruyn era stata ripresa in casa dai coniugi Syveton, ma il suo stato mentale non era migliorato, giacchè dopo qualche anno, essa, divenuta signora Menard, abitando a Saint-Etienne sporse, contro suo marito questa volta, una accusa di natura delicatissima che concerneva una questione medica.

« I signori Syveton partirono per Saint-Etienne col dottor Tolomeo che procedette ad un altro esame e dichiarò false le accuse della signora Menard.

« Syveton è stato assassinato, ma da chi a me non spetta dirlo. »

Parigi, 15, ore 10,50.

Un redattore del *Petit Parisien* si è recato dall'ex-prefetto di polizia, Andrieux, noto nazionalista, per chiedergli il suo parere intorno alle dichiarazioni fatte da Potel al *Temps*.

Andrieux disse di non poter entrare nel merito della questione. A suo avviso, però, nessuno tra i fatti che erano stati svelati intorno a questo dramma poteva permettere per Syveton l'applicazione di una legge penale.

Aggiunse che, a sua conoscenza, la signora Menard non soffrì affatto per manovre che sarebbero state tramate sopra di lei, ed ancor meno di alcune affezioni di carattere speciale.

La relazione Marsengo-Bastia circa una nuova linea telefonica Torino-Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

La breve relazione dell'on. Marsengo-Bastia per l'impianto di una nuova comunicazione telefonica Roma-Torino e Roma-Napoli così si esprime:

« Le esigenze del servizio reclamano infatti che l'unica comunicazione fra Roma e l'Alta Italia, divenuta ormai insufficiente, nonchè l'altra fra Roma e Napoli vengano raddoppiate, sicchè sia migliorato e reso più agevole questo servizio, che tanti benefizi arreca al commercio, alla libera estrinsecazione delle moderne funzioni della stampa, ai bisogni sentiti dei privati ed è altissimo elemento di civiltà e pratica consacrazione dei vincoli di amicizia fra le diverse regioni d'Italia e fra l'Italia e la Francia.

« Raddoppiata questa linea, potrà rendersi più facile ed agevole la comunicazione telefonica fra Roma e la Francia, nonchè quelle fra il Mezzogiorno e il Nord della Francia, come è ben spiegato nella relazione ministeriale. »

La relazione termina facendo voti che da Roma si irradiino in modo più largo ed in via trasversale queste comunicazioni telefoniche, e che le medesime non solo siano estese e migliorate, ma anche coordinate efficacemente con le esigenze degli altri servizi postale e telegrafico.

Disegno di legge. Articolo unico: E' autorizzata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero delle poste e telegrafi per gli esercizi 1904-905 e 1905-906 la spesa di L. 1,250,000 per provvedere all'impianto di una comunicazione telefonica, con filo di bronzo di cinque millimetri, fra Roma-Torino e Roma-Napoli, e per migliorare le comunicazioni esistenti fra Roma e il Cenisio, e Roma e Bologna.

Lo spionaggio di Messina.

La sentenza della Sezione d'accusa contro i coniugi Ercolessi e i loro complici

Ci telegrafano da Messina, 15, ore 22:

E' uscita oggi la sentenza della Sezione d'accusa, che invia i coniugi Ercolessi per il delitto, di cui all'art. 202 del Codice penale, di sottrazione di varii documenti riservati di mobilitazione e per il delitto, di cui all'art. 107 del Codice penale, di avere rivelato ad agenti di spionaggio militare esteri segreti concernenti la sicurezza dello Stato, consegnando documenti ed altre informazioni riguardanti materiale ed operazioni militari.

Sono inviati alle Assise anche Paladini Luigi e Mancinelli Vittorio, da Palermo, e Mancardi, da Baiacite. Questi sono imputati di concorso nei predetti reati.

La sentenza della Sezione d'accusa espone che l'Ercolessi fu amico fin dalla giovinezza del Paladini, fuggito poi dalla Francia, dove fu condannato. La sentenza rileva che nel 1900 l'Ercolessi andò a Parigi, facendovi spese superiori ai propri mezzi. Era dedito al giuoco ed alle donne: sua moglie era amante del lusso. Il Paladini approfittò di queste tendenze speciali dei coniugi per spingerli allo spionaggio. L'Autorità militare era stata informata da un confidente residente a Marsiglia che da un militare erano stati sottratti documenti e consegnati a Clementino Paladini, dimorante in Francia, da un signore da lui conosciuto a Pisa, che aveva comunicazioni con agenti speciali francesi, da cui aveva in compenso somme rilevanti. Al signore fu consegnata una macchina fotografica speciale perchè in avvenire i documenti da consegnarsi fossero fotografati con maggior precisione. Chi rivelò tutto al Governo italiano fu certo Antonio Severini, da Cagliari, che si trovava a Marsiglia.

Il Paladini voleva farlo entrare nello spionaggio. — Severini fu chiamato al Ministero della guerra, e per prendere gli spioni in flagrante si stabilì che il Severini ritornasse in Francia, accettasse il contratto col Paladini e si recasse a visitare ed a prendere i documenti promessi. Il Severini andò a Marsiglia ed ebbe un colloquio col Paladini. I documenti che questi possedeva erano fotografie del manifesto di chiamata e due fascicoli di segnali.

Il Severini conobbe in casa Paladini un certo ing. Largeur, da cui ebbe incarico di trascrivere in carattere leggibile fotografie di 400 pagine sopra la mobilitazione. Il Largeur incaricò il Severini di recarsi a Messina, dove avrebbe potuto farsi consegnare altri documenti. Il Severini venne in Italia e giunse a Napoli il 6 novembre 1900 e si accordò col capitano dei carabinieri Cesare Oddone, il quale lo consigliò di recarsi a Messina. Il Severini si presentò alla signora Ercolessi, a cui mostrò i documenti di riconoscimento. La Ercolessi disse che non sapeva di nulla e si meravigliò che il Largeur scrivesse a suo marito, non avendo nulla avuto a che fare con lui. In quanto al Paladini disse di conoscerlo, perchè egli aveva prestato denaro a suo marito. La signora concluse che, se il Largeur aveva seria intenzione di trattare, venisse a Messina. Il Severini fu accommiatato ed egli riferì ogni cosa.

Dalle Autorità fu allora scritta una lettera alla signora Ercolessi, firmata G. V., con cui la si pregava di far conoscere se era disposta a fornire della merce. La signora rispose fissando un appuntamento ed il versamento anticipato di L. 1000.

Fu mandato a Messina il tenente dei carabinieri Blaise, che si presentò all'Ercolessi sotto il nome di Giuseppe Valetti. Egli seppe ridire i rapporti intervenuti fra gli Ercolessi, il Largeur ed il Paladini. I coniugi dissero di avere molto materiale disponibile; mostrarono 40 fotografie, riproducenti orari ferroviari per la mobilitazione. Il Valletti ne ottenne cinque diverse copie per 1000 lire. Si stabilì il prezzo per le altre copie. Frattanto veniva fatta una perquisizione al Distretto militare, e risultavano mancanti i documenti consegnati al Blais.

Venivano quindi arrestati gli Ercolessi. La sentenza della Sezione d'accusa stabilisce che la copia Ercolessi ed il Mancinelli erano in connivenza fra di loro per esportazione di documenti.

Altri particolari sul conflitto di Francavilla Fontana.

Ci telegrafano da Lecce, 15, ore 16,30:

Eccovi altri particolari sul conflitto di Francavilla Fontana: Da parecchi giorni alcune schiere di contadini privi di lavoro si riunivano in fondi non destinati alla coltura, procedendo ai lavori, contro la volontà dei proprietari, che per strettezze finanziarie sono costretti a non farli lavorare. Ieri mattina, poi, i lavoratori, eccitati dalla locale Lega di resistenza, proclamarono lo sciopero generale, ritenendo che dovevano lavorare e tutti o nessuno. In seguito a ciò gli scioperanti, in numero rilevante, si riunirono in piazza, gridando: « Abbasso il Municipio! », e tentando di irrompere nelle case di alcuni possidenti. Taluni proprietari, vistisi perduti, dopo avere barricate le porte, si affacciarono alle finestre, sparando contro i dimostranti, che risposero con una fitta sassaiuola. Accorsero i carabinieri, ma i dimostranti si inasprirono maggiormente. I militi, non riuscendo a sciogliere gli scioperanti, fecero fuoco. Allora la folla si sbandò. Si ebbero feriti, di cui alcuni gravemente. L'Autorità ha chiamato rinforzi.

***

Ci telegrafano da Lecce, 15, ore 20:

I fatti di Francavilla Fontana possono così essere ricostruiti: Già da parecchi giorni, come si sa, i contadini si agitavano per la mancanza di lavoro. Riunitisi poi, i contadini proclamarono lo sciopero e vollero obbligare i compagni a non recarsi in campagna. Gli scioperanti formularono poi un *memorandum*, nel quale si chiedeva che i proprietari dessero lavoro con una mercede minima di una lira, e che il Consiglio comunale deliberasse d'urgenza l'apertura delle cucine economiche.

Alle ore 17, già sapendosi che la risposta sarebbe stata negativa, l'agitazione andò aumentando. Mezz'ora dopo, in seguito al rifiuto delle Autorità, duemila dimostranti, eccitatissimi, preceduti da bandiera rossa, si dirigevano verso il Municipio per assalirlo. Trovatolo però custodito dalla truppa, i contadini si riversarono nelle vie principali della città allo scopo di assaltare le case dei ricchi privati, e sfondarono porte, ruppero vetri, fanali, emettendo grida sediziose. I dimostranti, ad un certo punto, assaltarono il palazzo del ricco avvocato Francesco Dalsasano. Il figlio di questi li respinse, esplodendo un fucile; ma il padre fu preso da tale spavento che stramazzava cadavere al suolo.

I dimostranti, continuando i loro vandalismi, si diressero verso la piazza, dividendosi in due gruppi, allo scopo di accerchiare la forza, composta di un centinaio di soldati e di otto carabinieri. Fu impegnata una fiera colluttazione, e cominciò allora una fitta sassaiuola, in cui rimasero feriti il tenente dei carabinieri Gatti, il delegato Fanizza, il brigadiere Palombo, varii carabinieri, il sergente Spano ed alcuni soldati.

La forza, stante l'esiguo numero, e non potendo resistere agli assalti dei dimostranti, perdurando la fitta sassaiuola, dovette ricorrere all'estrema difesa. Furono così esplosi parecchi colpi di rivoltella, e rimasero feriti gravemente dei dimostranti.

I feriti vennero ricoverati all'ospedale. Varii rimasero feriti leggermente, e si ritiene che questi si siano nascosti nelle loro case.

L'ordine è ora relativamente ristabilito. Si temono tuttavia altri disordini. Stamane si recarono a fare un sopraluogo il prefetto Chiaro, il maggiore dei carabinieri e il commissario di pubblica sicurezza Agrosi.

Il capo-lega Andriani, arrestato ieri sera, venne tradotto qui stamane. Da Ancona e da Taranto giunsero tre compagnie di rinforzo.

Dove si trova il Duca degli Abruzzi.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,30:

La regia nave *Liguria*, con a bordo il Duca degli Abruzzi, è giunta oggi ad Hongkong.

Nuovi tumulti alla Camera ungherese

La seduta è sospesa quattro volte.

Ci telegrafano da Budapest, 15, ore 19:

Oggi alla Camera dei deputati si apre la seduta alle 10,30. I deputati dell'Opposizione erano entrati nell'aula già dalle ore 10, capitanati da Giulio Andrassy, da Apponyi e da Banffy. Prima che si aprisse la discussione sull'ordine del giorno, *Andrassy* parlò contro la legge Daniel, che modifica il regolamento della Camera, dicendo che venne approvata mediante violazione della legge.

Kossuth aderì alle dichiarazioni del conte Andrassy ed invitò il vice-presidente a rettificare il precedente verbale della seduta del 18 novembre, che contiene fatti erronei.

Il conte Apponyi disse che i deputati non devono ricorrere al regolamento provvisorio approvato mediante la violenza. Se l'Opposizione deve riconoscere ed accettare il nuovo regolamento preferisce piuttosto fare del legale ostruzionismo.

Il presidente del Consiglio Tisza dovette durare grande fatica per domare il tumulto, e proseguì il suo discorso fra le continue interruzioni dei deputati dell'Opposizione.

Mentre il conte Tisza parlava, un deputato dell'Opposizione gridò: « Perchè Tisza si degna di parlare a dei banditi, come ci ha qualificati? »

Tisza risponde che è dovere del Parlamento il porre termine all'ostruzionismo sistematico.

Appena egli ebbe pronunciate queste parole, un deputato si slanciò in mezzo della Camera; si dice che sia stato Wolkner che abbia detto che bisogna schiacciare gli ostruzionisti a pugni. Questo grido provocò un grande tumulto, che reso necessaria la sospensione della seduta.

Secondo un'altra versione, la sospensione ebbe luogo perchè Wolkner, membro del partito del Governo, avrebbe gridato a Vlassics, ex-ministro, che è dissidente: « Voi avete abbandonato Banffy; voi avete abbandonato Szell; voi lascerete pure l'Opposizione! »

Ripresa la seduta, Tisza prosegue il suo discorso fra vivo tumulto. Dai banchi dell'Opposizione sono emessi fischi che impediscono ogni tentativo fatto da Tisza per parlare.

I segretari, che sono membri dell'Opposizione, hanno lasciato la tribuna presidenziale. Uno di essi, Kowacs, ha posto sulla tribuna una sedia rovesciata. Questo segno di irriverenza fu accolto dagli applausi dell'Opposizione. Il vice-presidente ordinò allora una seconda sospensione di mezz'ora.

Allorchè Jakabffy riapre la seduta, interroga, in virtù del nuovo regolamento, la Camera se il deputato Lengyel, richiamato tre volte all'ordine, debba essere deferito alla Commissione per la immunità parlamentare. Sorgono subito vivissime proteste dai banchi dell'Opposizione e un gran tumulto generale.

Si vota per alzata e seduta senza che sia possibile con questo mezzo di sapere ove sia la maggioranza. Allora l'Opposizione chiede che si contino i voti.

Il vice-presidente *Jacobffy* dice: « Non vi fu alcuna modificazione nel regolamento. »

Allora tutti i membri dell'Opposizione, e specialmente i dissidenti, protestano. Un gran numero di deputati di opposizione salgono alla tribuna presidenziale. Il conte Tisza, presidente del Consiglio, vi si reca anche lui. Dei membri dell'Opposizione, colle loro continue proteste, impediscono il vice-presidente di invocare il regolamento provvisorio, quantunque abbia l'intenzione, dicesi, di conformarsi al desiderio dell'Opposizione e di far contare i voti.

La seduta è nuovamente sospesa alle ore 12,30.

Alle 13,30 ebbe luogo la riapertura. Il vice-presidente ordina la votazione. La calma si ristabilisce senza che si debba ricorrere al regolamento provvisorio. Il voto dà al Governo una maggioranza di 76 voti, essendo approvata la proposta di deferire Lengyel alla Commissione per l'immunità parlamentare con 237 voti contro 161.

Allora Tisza si alza, ma un tumulto formidabile gli impedisce di parlare. Gli si grida: « Non parlerete in quest'aula finchè il regolamento provvisorio non sarà stato ritirato! »

Il vice-presidente è impotente a ristabilire l'ordine. Un chiasso assordante, prodotto da istrumenti di ogni sorta, impedisce a Tisza di parlare, e le sue parole sono coperte dalle grida ripetute di: *Dimissioni! Dimissioni!* Il presidente del Consiglio rimane in piedi per mezz'ora fra il chiasso, senza poter parlare.

Per la terza volta la seduta è tolta dal vice-presidente.

Quando, finalmente, Tisza ha terminato il suo discorso, la Destra gli fa una grande ovazione. Quindi Szederkeny combatte la decisione presa dalla Camera il 18 novembre.

La seduta è tolta alle ore 14 e il seguito è rinviato a domani.

Si vuol inviare l'arcivescovo di Genova al Messico.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 23:

Il *Secolo XIX* di questa mattina pubblicava un telegramma da Roma del suo direttore nel quale si annunziava come certa la nomina del nostro arcivescovo, monsignor Edoardo Pulciano, a delegato apostolico al Messico. A sostituirlo sarebbe designato l'attuale primate di Cagliari, monsignor Pietro Balestra, che fu già parroco a Genova e vescovo in Acqui.

La notizia nel pomeriggio venne recisamente smentita dal *Corriere Mercantile*. Malgrado ciò, oggi stesso una persona in grado di essere bene informata mi diceva che la voce è tutt'altro che priva di fondamento. La ragione della nomina avrebbe origine nel malcontento che da due anni dacchè monsignor Pulciano dalla diocesi di Novara venne a Genova serpeggia nella maggioranza del clero pel rigore eccessivo con cui è trattato.

Furono quindi presentati per parte di alcuni preti della nostra arcidiocesi dei ricorsi a Roma, parte dei quali sarebbero stati bene accolti dall'Autorità superiore.

La proibizione di un grande Comizio per Innsbruck a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 22,10:

Stasera improvvisamente il Governo proibì il convegno regionale di protesta pei fatti di Innsbruck, indetto per domenica prossima, dietro iniziativa dell'Associazione monarchica giovanile. L'iniziativa aveva raccolta una larghissima adesione, anche da parte delle Società, dei Municipii e dei Corpi morali di tutto il Veneto. La dimostrazione si preparava imponente e dignitosa. La proibizione desta innumerevoli commenti.

Una riunione dei ferrovieri milanesi.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 24:

Stasera in via San Gregorio, sotto la presidenza di Magnasco, si sono riuniti i ferrovieri, che, dopo lunghissime discussioni, presa visione dello stato attuale delle cose, considerato che il Governo deve trattare ancora con loro, hanno votato l'identico ordine del giorno votato a Roma dai ferrovieri, il quale dice che non si farà lo sciopero se non provocato dal Governo.

La discussione è animatissima. Sono presenti tutti i ferrovieri residenti a Milano.

Il granduca Cirillo a *Napoli*.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 16,5:

Stamane, proveniente da Palermo, è giunto il granduca Cirillo, che è poi ripartito per Roma.

Il nuovo Presidente della Confederazione elvetica.

Ci telegrafano da Berna, 15, ore 20,25:

L'assemblea generale elesse a presidente della Confederazione pel 1905 il consigliere federale Ruchet, del Cantone di Vaud, e vice-presidente del Consiglio federale Forrer, del Cantone di Zurigo.

L'assemblea procedette indi all'elezione di quattro giudici al Tribunale federale.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

La corazzata "Sebastopol" e le torpediniere russe bombardate.

Londra, 15, ore 16.

La Legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio: « Il comandante dell'artiglieria marina a Port Arthur telegrafa: Il cannoneggiamento del 13 fu principalmente diretto contro il deposito delle torpediniere russe alla coda del Tigre e contro le navi che si trovavano nelle vicinanze. Il deposito delle torpediniere bruciò in un'ora e furono distrutte tre navi, di cui una affondò. Gli edifici furono gravemente danneggiati. Il tiro indiretto contro la *Sebastopol*, trovantesi ancora nel porto esterno, fu sospeso, poichè il cattivo tempo impediva di fare osservazioni.

« L'ammiraglio Togo inviò il rapporto seguente: Le flottiglie e le torpediniere giapponesi attaccarono due volte la *Sebastopol* nella notte del 12, tre volte nella notte del 13 cagionandoi ogni volta ad un terribile fuoco del nemico. Una torpediniera fu messa fuori di combattimento, ma venne rimorchiata. Tre altre vennero colpite ciascuna da una granata. I risultati degli attacchi sono sconosciuti. »

Lo spettacolo di Port Arthur in rovina.

Londra, 15, ore 19.

Giunge notizia dal quartiere generale di Port Arthur: « Dalla collina detta dei 203 metri si vedono tutti gli angoli della città e del porto. Le strade sono deserte; soltanto pochi soldati circolano. Molte costruzioni sono bruciate e la città non è che un ammasso di rovine. Dalla parte del porto si vedono le torricelle e gli alberi delle navi affondate a fior d'acqua. I *docks* e i fabbricati sono demoliti. La flotta giapponese ritornerà nei *docks* del Giappone. I giapponesi avanzano ora sulla spiaggia della baia del Pigeon. Il terreno è relativamente piano dinanzi ai forti di Taiyangchau, Itzschan e Antzschan. Gli approcci sono facili, ma i forti per se stessi sono di una potenza formidabile e la loro cattura sarà tanto più difficile inquantochè bisognerà fare delle mine in un suolo gelato. I pezzi di marina montati sulla collina di 203 metri possono coprire le masse di fanteria contro i forti dell'ovest. »

Le fucilate degli avamposti.

Pietroburgo, 15, ore 17,10.

Un dispaccio dal quartiere generale russo del-l'est a Kandoleusu, riferisce: « La calma che qui regna è soltanto turbata da qualche colpo di cannone. Soltanto gli avamposti si scambiano qualche fucilata. Giorni sono i giapponesi lanciarono contro il nostro campo 15 obici « chimose », ma i russi si misero subito al riparo. Il tempo è freddo. Si impiegano i soldati a costruire opere di difesa. Da una collina situata a Benialpouza si possono vedere alla distanza di 1600 metri i soldati giapponesi fumare tranquillamente o cercare combustibile nella pianura. I russi ed i giapponesi continuano ad andare a prendere acqua nel fiume che li separa, senza armi. »

Russi e giapponesi nei quartieri d'inverno.

Londra, 15, ore 9.

Il *Daily Telegraph* ha da Mukden: « Calma assoluta regna su tutte le linee. Le truppe si riparano confortevolmente nei quartieri d'inverno sotterranei. I giapponesi fanno altrettanto, e si fortificano dietro i loro avamposti. »

Lo stesso giornale ha da Tientsin: « I russi chiusero cinque Banche cinesi a Tien-king, accusate di accaparrare la moneta d'argento. I direttori ricevettero cento colpi di bastone, ed inviati a Karbin, ricevettero un castigo supplementare. »

Smentite giapponesi circa la morte degli addetti tedesco e francese.

Londra, 15, ore 16.

La Legazione giapponese smentisce formalmente il dispaccio dello *Standard* da Copenaghen circa la morte degli addetti navali tedesco e francese e l'incidente di Hull.

SPORT

Avvenimenti Torinesi.

Il Concorso ginnastico di Firenze — Un importante "match" di "foot-ball" — Torinesi contro genovesi.

Ieri sera si riunirono in Municipio i rappresentanti delle Associazioni sportive cittadine, sotto la presidenza dell'assessore comm. Rinaudo, per udire la relazione finanziaria e morale del Comitato costituito per iniziativa del sindaco, al fine di favorire l'intervento dei ginnasti torinesi al Concorso di Firenze del giugno passato.

Il rendiconto finanziario fu dato dal signor Navarra e da esso risultò un piccolo avanzo. Il rendiconto tecnico fu dato dal dott. Monti, che riferì delle speciali accoglienze fatte a Firenze ai ginnasti della Centuria torinese, dell'alto premio, la corona d'alloro, da essi guadagnata.

Il prof. D'Ovidio, in rappresentanza del senatore Mosso, ringraziò il Municipio e il Comitato a nome della Società Ginnastica; il cav. Tacconis ringraziò a nome dei ginnasti componenti la Centuria, e il presidente comm. Rinaudo chiuse l'adunanza e dichiarò sciolto il Comitato, augurandosi di vederlo ricostituito nell'occasione del venturo Concorso nazionale di Venezia, non senza aver rivolto un vivo elogio al dott. Monti, che organizzò e comandò la Centuria, e al signor Navarra, che ne fu diligentissimo amministratore.

— Un *match* interessante di *foot-ball* è stato fissato per domenica, alle ore 14,30, al Velodromo Umberto I. I genovesi, soci del « Genoa Cricket and football-Club », detentori del campionato italiano, saranno fra noi per misurarsi con i forti campioni del « Club Juventus ».

La lotta accanita che il nostro giovane Club ha ingaggiato da due anni con quello genovese per contendersi il primato italiano è meritevole di ogni encomio per la tenacia dei propositi e per la valentia dimostrata dai giocatori d'ambo le parti.

E domenica corre un pubblico numeroso presenzierà a questo *match*, che forma uno dei più grandi avvenimenti sportivi del giorno.

IPPICA.

L'assemblea della Società degli Steeple-chases.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Nei locali del Jockey-Club in Roma ha avuto luogo l'assemblea della Società degli *Steeple-Chases*, sotto la presidenza del generale Fugi.

E' stato approvato il consuntivo 1904; il cav. Angeloni è stato nominato *handicapper* per l'anno 1905; il conte Scheibler è stato nominato commissario; il generale Fugi, il dott. Ettore Beccari e il marchese Casati sono stati chiamati a far parte del Comitato delle corse.

Fu in seguito discussa l'opportunità di tenere giornate di corse con ostacoli in Roma nel nuovo Ippodromo « I Pini », da costruirsi in Roma. L'assemblea, manifestandosi favorevole in massima al progetto della costruzione del nuovo Ippodromo, rimandò ogni decisione a dopo il 5 febbraio, quando, cioè, il Jockey-Club si riunirà di nuovo per deliberare in proposito.

LOTTA.

La Cintura d'Oro.

(La trentesima serata).

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20:

Madrali (118 chilogr., turco) ha atterrato Feugier (116 chilogr., americano) dopo due riprese, in 15'32"; Raoul le Boucher (117 chilogr., francese) ha fatto *match* nullo contro Siegfried (108 chilogr., tedesco). La lotta durò tre riprese in 25'.

La classifica degli otto lottatori concorrenti alla finale finale è oggi la seguente: 1.o Pons; 2.o Raoul; 3.o Ahmed Madrali; 4.o Pengal; 5.o Siegfried; 6.o Antonitch; 7.o Deriaz; 8.o Feugier.

Rissa mortale tra due soldati.

Ci telegrafano da Messina, 15, ore 20,15:

Ieri sera, appena suonato il *silenzio*, nella caserma della città vennero a questione i soldati Agostino Valenti, da Catania (richiamato), ed il soldato Grippo. Il Valenti inferse una coltellata al ventre all'avversario, che subito cadde a terra moribondo. Il feritore fu messo in prigione.

Una donnina galante che si avvelena

Ci scrivono da Alessandria, 15:

Cagnoli Annita, una donnina galante di Casale, nota ai frequentatori del *Caffè-Concerto Corte Roma*, si avvelenava iersera, ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo. Fu chiamato d'urgenza un dottore, ed ora la Cagnoli sarebbe ad un lieve miglioramento.

Pare che dispiaceri amorosi l'abbiano spinta al passo del suicidio.

REATI E PENE

Canaglia massima.

(Corte d'Assise di Torino — 15 dicembre).

E' una causa che il P. M. giustamente disse cenciosa. Poco pubblico, scarso interesse, ambiente miserrimo degli ultimi strati sociali, dramma tenebroso di fronte alla pubblica personalità, gravissimo di fronte alla responsabilità penale sancita dai nostri Codici.

Tre straccioni nella gabbia; un povero Quasimodo dei paria della società la vittima; una rapina a mano armata commessa da tre individui, due dei quali imprigionati, l'altro già condannato per oltraggio: ma tutti e tre appartenenti alla razza odiata e detestabile dei baraba. Il delitto per se stesso è poco importante; importante invece è nei rapporti colla tranquillità e colla sicurezza sociale.

In pieno meriggio del giorno 29 maggio scorso Giacomo e Bartolomeo Clerico e Assaiello Giovanni affrontavano in via Brugnone, armata la mano di coltello, un povero contadino, e lo depredavano di un fagottello che egli portava sotto braccio, dove aveva involti i panni di festa comprati al mercato poco prima; lo percotevano a sangue e lo facevano stramazzare a terra, riempiendolo d'uno spavento insanabile.

Volgare delitto, che provoca però dalla legge giustamente pene severissime.

Il dibattimento, dopo l'agitazione e gli incidenti dei passati giorni, passò tranquillamente. Gli accusati non sollecitarono testimoni a difesa; i patroni erano d'ufficio. Tuttavia la volgarissima causa, per un equivoco all'inizio del dibattimento, equivoco pel quale uno dei provenuti fu trattenuto in carcere invece d'essere portato all'udienza, occuperà due giorni d'udienza. Già parlò sostenendo vibratamente l'accusa per tutti i capi d'imputazione e non ammettendo nessuna scusante e nessuna attenuante, il P. M. cavaliere Camerana. Rispose nell'interesse dei Bartolomeo e Giacomo Clerico l'avvocato e collega Cini Rosano. Parlerà domattina l'avvocato e pubblicherà Damiani, e si avrà la sentenza.

Presidente: avv. Lovera; Giudici: Della Chiesa e Viarengo; P. M.: cav. Camerana; Difesa d'ufficio: redattori giudiziari Cesare Augusto Damiani e Cini Rosano; Cancelliere: Bussi; Ufficiale giudiziario: Riccio. *Vice-Crai.*

Assoluzione di imputati di commercio macabro.

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 20:

Quest'oggi, fra grande curiosità, venne discusso il processo contro Cechini Giacomo, preparatore di questa Scuola anatomica, e Cherubin Cosimo, preparatore dell'Istituto Superiore di Firenze. Come è noto per quel che ne fu detto quando vennero scoperti i fatti, i due preparatori sono imputati di trafugamento di cadaveri allo scopo di venderli. Vennero intesi molti testi, tutti favorevoli agli imputati, i quali vennero assolti.

La sentenza destò grande impressione.

Un innamorato che tenta di sfregiare una ragazza e ne è ucciso.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 5,45:

Certa Pietrina Cerami, ventenne, veniva ieri assalita dal giovane Marino Francesco, pur esso ventenne, il quale cercò di sfregiarla. La Pietrina riuscì a disarmarlo, impossessandosi del coltello. Allora il Marino, per ricuperare l'arma, le addentò la mano; ma la ragazza riuscì a svincolarsi, irrogandogli un colpo all'addome, che lo fece stramazzare a terra moribondo.

Il Marino era di professione fabbro e si trovava disoccupato. Innamoratosi della Pietrina, questa, conosciuto che il Marino era un poco di buono, e per giunta pregiudicato, lo abbandonò. Allora il Marino, esaltato, pose in opera ogni mezzo per conquistare la ragazza. Dapprima avanzò domanda di matrimonio, ma come la ragazza rifiutò recisamente, cercò di calunniarla nell'onore, tanto che doveva discutersi stamane una querela. Il Marino, accompagnato da un cugino, si recò davanti alla casa della Pietrina, cantando canzoni ironiche e pungenti. La Pietrina si contenne, ma poi, stanca, lo rimproverò. Allora il Marino tentò di sfregiarla.

Ferisce mortalmente l'innamorata e si uccide.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 24:

Stasera, alle 21, in fondo a via Mascheroni, il ferroviere Attilio Torrani, di 24 anni, nativo di Parma, che da tempo amoreggiava con certa Torchi Maria, d'anni 20, bellissima ragazza operaia, molto onesta, avendo ottenuto delle repulse alle sue proposte di matrimonio, le esplodeva contro due colpi di rivoltella. La ragazza cadde ferita gravemente al petto.

L'assassino quindi si sparava due colpi al capo, rimanendo cadavere.

Arti e Scienze

La « matinée » di beneficenza al Carignano.

Abbiamo dato a suo tempo l'annuncio dello spettacolo che stava organizzando un apposito Comitato, la cui presidenza onoraria era stata accettata dal sindaco, a beneficio della Cassa-Soccorso degli spazzini municipali.

Annunciamo oggi che esso avrà luogo domenica, 18, alle ore 15, al Carignano, col seguente programma, di cui è parte massima Francesco Tamagno.

Draghignano e Graffignano, polka di Bolzoni, eseguita dall'orchestra diretta dal maestro Cellino — *Filosofo..... spazzino*, monologo scritto per l'occasione dall'amico nostro Carlo Nasi e recitato dal signor L. Rapetti, assistente del Corpo spazzini — *Aria dei gioielli* nel *Faust* di Gounod (signorina Lollini Maria) — *Aria* nell'opera *Don Sebastiano*, di Donizetti (signor De Stefani) — *Improvviso* nell'*Andrea Chénier* (commendatore Francesco Tamagno) — *Intermezzo* dell'opera *La Creola*, di Collino — *La Cavalleria*, commedia in un atto di E. Pohl, eseguita dalla Compagnia Mariani — *Aria* nell'*Erodiade*, di Massenet (signorina Lina Aprile) — *Duetto* nell'opera *Guarany* (Francesco Tamagno e signorina Lollini) — Grande estrazione a premi di diversi doni consistenti in alcuni bei quadri.

La prima del *Tristano e Isotta* a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 16:

I giornali fanno buona accoglienza al *Tristano e Isotta* di Wagner, la cui prima rappresentazione all'Opéra ha avuto luogo ieri sera.

L'arrivo degli studenti italiani a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

Alle ore 2 pomeridiane giunsero, con treno speciale, circa 250 studenti italiani, venuti a restituire la visita ai loro colleghi di Parigi. Si trovavano a riceverli alla stazione il primo segretario dell'Ambasciata d'Italia, marchese Paolucci, l'Ufficio di presidenza dell'Associazione studentesca di Parigi e la Presidenza della Lega franco-italiana. Gli studenti furono accolti con grandi acclamazioni e con grida di: « Viva l'Italia! Viva la Francia! »

La curiosità per la Humbert americana

Ci telegrafano da New York, 15, ore 13,35:

Il grande Giurì federale di Cleveland (Ohio) trovò cinque capi di accusa contro la signora Chadwick e quattro contro il presidente ed il cassiere della Banca di Oberlin. Delle scene straordinarie avvennero all'arrivo dell'eroina a Cleveland, dove diecimila persone l'attendevano alla stazione. Dovettero intervenire, per mantenere l'ordine, oltre a 560 agenti di polizia. La milizia e la Polizia sorvegliano la prigione.

Contro gli abusi dell'emigrazione negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Washington, 15, ore 19,30:

Roosevelt ha approvato il progetto del deputato Gulden circa la repressione degli abusi a cui dà luogo la legge sull'emigrazione.

Una terribile tempesta nel Mediterraneo.

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 15,20:

Una terribile tempesta imperversa nel Mediterraneo, specialmente sulle coste della Corsica e della Sardegna. Il piroscafo *Tafano*, proveniente da Tunisi, è giunto con 36 ore di ritardo. Il capitano dovette farsi legare alla passerella onde evitare di essere trasportato via dalle onde.

Leggete in quarta pagina:

Le Operaie di Parigi

Il processo contro Luigi De Medici

l'avvelenatore della moglie alle Assise di Milano.

(Per telefono alla STAMPA).

Milano, 15, ore 21,5.

Le udienze di ieri.

La costituzione della Giuria.

Manca, tra i difensori della Tosetti, l'avvocato Canetta. L'avv. Gallina, di Parte civile, invece, l'altro onorevole che, per essere trattenuto a Roma, aveva chiesto un rinvio del processo, è presente.

Mentre il presidente rimbomba i nomi dei giurati, i due imputati vengono fatti uscire dalla gabbia.

Il De Medici procede con passo franco; la Tosetti solleva leggermente e civettuosamente la veste.

Approfitto della breve sospensione per ridare un'occhiata al pubblico, e confesso che rimango ammirato: le signore presenti sono una più bella dell'altra!

Alle 10,30 la Giuria è costituita.

Il De Medici quindi ripete le sue generalità; egli ha 44 anni ed è possidente.

— Vedovo, non è vero? — gli domanda il presidente.

— Sissignore, di Ernesta Lardera! — risponde tranquillamente l'accusato, e prosegue dicendo che non ha figli, non fu militare, nè mai condannato.

Il presidente domanda quindi alla Tosetti le sue generalità.

— Tosetti Clementina — questa risponde — fu Antonio e di Festa Maddalena, di anni 38, maritata a Peirani Cesare, dal quale sono divisa di fatto.

— Avete una figlia? — domanda il presidente.

— Sissignore, ed ha cinque anni — mormora più che rispondere la Tosetti.

— Siete stata mai condannata? — ridomanda il presidente.

— Oh! no, signore! — risponde con energia la Tosetti.

Un primo incidente.

L'avv. *Carolla*, della Difesa Tosetti, solleva subito un primo incidente. Egli crede che il modo con cui fu dal presidente Raimondi ordinata la perizia psichiatrica nel dibattimento passato fu un modo illegale, perchè l'ordinanza che nominava, oltre ai periti di difesa, anche due periti d'accusa, fu dallo stesso presidente emanata quando il dibattimento era chiuso. Ed essendo quello l'ultimo processo della sessione, erano anche terminate per l'avv. Raimondi le funzioni presidenziali, ed egli non aveva più facoltà di pronunciare un'ordinanza. Essendo quindi tale perizia il risultato di un atto, a parere della Difesa, non legale, il difensore domanda il rinvio del processo per ammettere una nuova perizia.

Si oppongono il P. M. e la P. C. dicendo che l'ordinanza del presidente fu la conseguenza del dibattimento, e quindi perfettamente in regola.

La Corte si ritira alle 10,40 e rientra alle 10,50 pronunciando un'ordinanza colla quale « ritenuto che il presidente di Corte d'Assise è nominato ad ogni primo d'anno per decreto reale e rimane poi tale anche dopo la chiusura della sessione, respinge l'istanza della Difesa, non ritrovando fondate le ragioni che la motivarono ».

La lettura dell'atto d'accusa.

Si legge quindi la requisitoria della sezione d'accusa. Questa, constatato come sui primordi dell'istruttoria la Tosetti negò la sua colpa, passa a parlare della confessione fatta dalla stessa, dell'accusa da questa rivolta al De Medici di complicità e della pertinace negativa di questi, malgrado contro di lui gravasse la prova dell'obbligazione di 20,000 lire da lui rilasciata alla sua serva amante; e in fondo rinvia i due accusati davanti la Corte d'Assise per rispondere del reato di cui agli articoli 364, 365, 366 del Codice penale.

L'atto d'accusa, nella parte in cui accenna agli amori del De Medici colla Tosetti, ha particolari come questo: Una volta il De Medici, essendo a Brunate ammalato, per raggiungere la sua amante a Milano si fece trasportare a braccia dalla villa alla funicolare, provocando così nella povera signora Lardera dei tentanti sospetti.

La requisitoria è schiacciante, specie nel punto ove parla del cinismo dei due imputati, che assistettero impassibili all'agonia atroce della loro vittima, trovando tanta forza da fingere anche davanti alla stessa.

Terminata la lettura dell'atto d'accusa, il *presidente* ne spiega con molta chiarezza il significato ai due accusati, che ascoltano in piedi.

Mentre il presidente parla, la Tosetti ha dei sussulti nervosi, e quando sente parlare della limonata fatale da lei propinata, china il capo.

Il *De Medici*, quando il *presidente* ripete le parole da lui dette verso sua moglie, poco prima del misfatto: « Questa donna la metterò a posto io! » dice, con un cenno energico del capo:

— Sissignore, l'ho detto!

Ma fa cenni di diniego quando il presidente dice che quelle parole preludevano al misfatto.

I testimoni.

Quindi si introducono diversi testi d'accusa, ai quali il *presidente* fa la consueta ammonizione sull'importanza del giuramento.

Fra essi vi sono persone conosciutissime a Milano, come l'ing. Morosini, zio della defunta, che è anche Parte civile nel processo, e che è quegli a cui si deve se l'avvelenamento della povera signora venne scoperto. Vi sono poi dei medici, degli ingegneri ed alcune signore dell'alta borghesia. Due testi importanti sono ammalati, e su essi deciderà la Corte più tardi.

I testi a difesa sono citati per lunedì.

A questo punto, essendo le 11,30, il presidente avverte che l'interrogatorio sarà fatto a porte chiuse, e l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

A porte chiuse.

L'udienza pomeridiana comincia a porte chiuse.

Il presidente ordina che si ritiri la Tosetti in un'altra camera; quindi procede all'interrogatorio del Luigi De Medici. Questi parla correttamente, con frasi eleganti, da uomo uso a conversare nei salotti mondani. Egli narra in modo impossibile; solo quando arriva a narrare la tragica morte della moglie si ferma un momento e si soffia il naso.

In sostanza il De Medici narra che il 1° ottobre la propria moglie cadde ammalata, di malattia di fegato. Rimase a letto e si mandò a chiamare il dott. Ramella. In quel periodo la moglie gli richiese il trasporto di una cucina economica a Brunate; acconsentì, ma le negò 700 lire che gli aveva chiesto per fare un viaggio in Terra Santa. Però, malgrado quella negativa, egli assicura che non ebbe mai gravi questioni colla moglie.

Dice poi come il 5 ottobre, dopo una leggera lite colla moglie, questa uscisse di casa lasciandolo solo colla Tosetti. Fu in quel giorno appunto che lui, che aveva già adocchiato la cameriera, ebbe i primi rapporti d'amore con lei.

La mattina del giorno seguente si svegliò verso le 9, e non trovando a letto la sua signora, ne domandò alla Tosetti. Questa gli disse che alle 5 del mattino, sentendosi male e per non disturbarlo col vomito, a cui, del resto, andava soggetta in certi periodi, si era alzata e rifugiata nella camera della Tosetti stessa. Fu mandato a chiamare il dottore, ma le sue cure non le dettero molto sollievo.

Come il De Medici narra l'agonia di sua moglie.

« La notte dal 7 all'8 mi coricai nel mio letto — continua il De Medici. — Prima di coricarmi la poveretta mi disse che se non avesse avuto me, non avrebbe saputo come fare.

« Alle 4,30 del mattino vidi mia moglie col volto cadaverico. Spaventato, chiamai il dottor Ramella, che venne tosto; ma non volendo essere solo, perchè il caso era grave, si chiamò anche il dott. Minola. Questi, infatti, venne e visitò mia moglie, trovandola grave; però mi disse che sperava salvarla.

« Intanto andai ad avvertire la signora Bianchini, parente di mia moglie, ed essa accorse subito.

« Siccome questa mi manifestò il desiderio di chiamare il suo medico di fiducia, dottor Conti, mi dissi lieto che esso venisse.

« Il dottor Conti arrivò infatti alle 10,30, e dopo avere visitato mia moglie, congedandosi, nel salotto mi disse che la mia povera signora aveva il sangue attossicato con un veleno vegetale, propinatosi o propinatole forse per inavvertenza.

« Vennemi il dubbio che avesse potuto incidentalmente mangiare dei cibi avvelenati a Brunate e pensando che con lei era stata in compagnia la signora Ferrario, corsi da questa, ma la trovai in ottime condizioni di salute. »

Dopo aver narrato i particolari della morte di sua moglie ed aver aggiunto che i parenti si opposero a che egli seguisse la salma al cimitero, il De Medici narra come sabato sera, a tarda ora, egli firmò la richiesta di autopsia per la povera moglie sua, domanda a cui si era opposto prima, in omaggio alle idee sempre manifestate dalla defunta.

« Ed avendo pensato che il giorno successivo, essendo domenica, l'autopsia non sarebbe stata fatta, decisi di recarmi a Brunate colla Tosetti e colla comune amica, signora Garavaglia, per vedere se alle volte lassù si trovasse qualche veleno vegetale.

« Cercammo attentamente, ma non trovammo nulla. La sera, tornato a Milano, seppi dall'ingegnere Bianchini, e poi dall'ing. Morosini, che era stata fatta l'autopsia, ma che non si era trovato nessun veleno. Siccome mi dissero le parole « veleno minerale », osservai che, allorchè il dottor Conti aveva espresso il dubbio dell'avvelenamento, aveva parlato di veleno vegetale.

« Tutto ciò mi sembrava molto oscuro. Il prof. Morosini, padre, mi disse poi che alla mia povera Ernestina avevano all'autopsia trovato il fegato, il cuore ed altre parti del corpo ricoperte di grasso; ma non c'era trovata nessuna traccia di veleno minerale. Soggiungeva che nessuno mai avrebbe saputo di che male era morta mia moglie. Forse ciò era accaduto per sbaglio dei medici.

« Il giorno dopo, mentre mi trovavo collo signore Morosini e Scaramuzza, il dottor Trossi mi disse brutalmente che mia moglie era morta avvelenata. »

De Medici quindi, dopo altri particolari di nessun conto, dice che un giorno la signora Bianchini, zia della defunta, gli domandò se voleva proprio bene a sua moglie.

Egli rimase male perchè capì che si dubitava di lui.

Il 13 ottobre si trovò colla zia invitato a colazione. Alla fine della colazione manifestò il desiderio di denunciare il fatto all'Autorità giudiziaria.

« Il prof. Morosini — continua il De Medici — mi domandò se avessi sentito quanto aveva detto il dott. Trossi. Risposi di sì; ed avendo chiesto il suo parere all'avv. Bianchini, questi mi dissuase dal fare la denuncia.

« Il 14 e il 15 trovai in via Dante il dottor Conti; gli chiesi: « Per carità, dottore, mi dica di che cosa è morta mia moglie. » Egli mi rispose: « Ma cosa crede che noi siamo obbligati a dirlo a lei? » Allora esclamai: « Ebbene, se è così, vado a denunciare il fatto al procuratore del re. »

« Quindi corsi subito dall'avv. Bianchini, il quale stese la querela, che poi portammo al procuratore del re. Quando uscimmo erano le 12, ed essendo tardi, andammo a far colazione alla trattoria. Alle 13,30 tornai a casa e trovai la citazione del giudice istruttore.

« Corsi subito da lui, e siccome questi mi domandava se avessi dei sospetti, gli risposi che non poteva dubitare d'altri che dei medici. Allora il giudice mi accompagnò a casa, dove sequestrò tutte le medicine che trovò. »

Cinque minuti di riposo.

Sono le 16; è da due ore che il De Medici parla molto speditamente, e il presidente sospende per cinque minuti la seduta.

Ricomincia il De Medici.

Ripresa la seduta, il De Medici continua: « Il 18 ottobre pensai di venir via dalla famiglia Benigni, a cui avevo già dato troppo disturbo, essendo sempre stato, dal giorno della morte di mia moglie, in casa loro. Andai da un negoziante di mobili, pregandolo di mandarmi due operai per cambiare la disposizione dei mobili nella camera, poichè essa mi ricordava troppo la mia cara morta. »

Il De Medici dice che è così che si spiega il perchè nella camera della Tosetti si trovarono i mobili appartenenti alla signora Lardera. Quindi continua:

« Il 31 ottobre andai colla Tosetti al cimitero. Vidi la fossa smossa e mi fu detto che l'Autorità giudiziaria aveva proceduto ad una seconda autopsia, coll'intervento di molti professori. »

Il De Medici ricorda che durante la malattia della Lardera, i congiunti della Tosetti furono a casa a vegliare. Dice poi come il giorno dei morti andò colla Tosetti a trovare la madre di questa, accidentata, ed andò anche a trovare il padre al cimitero, perchè costui, fabbricante di fiammiferi, era stato un suo antico cliente.

Spiega quindi il fatto delle 20.000 lire donate alla Tosetti, dicendo come la Lardera, prima di morire, avesse promesso alla Tosetti di lasciarle 2 lire al giorno. Siccome la Tosetti insisteva per avere la promessa della povera morta, egli in omaggio le diede quelle 20,000 lire.

« Il 17 novembre — egli dice — trovai in strada la Tosetti che camminava lestamente. Le chiesi il perchè di tanta fretta e da dove veniva. Essa mi guardò con gli occhi incerti, e poi con un sospiro di sollievo mi disse: — Sono andata a buttare in una latrina pubblica quella cosa.

« — Quale cosa? — domandai.

« — L'arsenico — rispose.

« — Ma perchè, senza ordine mio, avete fatto quella cosa? Non dovevate dirlo prima a me? »

« La Tosetti si scusò e non se ne parlò più.

« Ma poi pensai che non poteva avere nessuna ragione la Tosetti di commettere un reato, mentre era tanto amata ed accarezzata in casa nostra.

« Il 20 novembre fui arrestato in casa mia e fu arrestata pure la Tosetti. »

E si passa alle contestazioni.

Le contestazioni.

Il *presidente* domanda: « Avete detto che avreste messo a posto vostra moglie? »

— Sissignore; alludevo con ciò al fatto che mia moglie mi diceva sempre che se fosse morta prima di me avrebbe lasciato tutto ai suoi cugini Bianchini. Ora mia moglie possedeva 20,000 lire che io le aveva donato e pensavo quindi che era ingiusto che mia moglie mi privasse dei miei denari. Avevo pensato quindi di riprenderli, intestando a me i valori.

— Ammettete le relazioni intime colla Tosetti?

— Lo ammetto, e non feci certamente bene. Ma bisogna sapere che mia moglie era assolutamente avversa ad ogni rapporto con me.

E ne spiega i motivi.

Presidente: « Ma perchè prima avete negato di essere l'amante della Tosetti? »

Imputato: « Oh!, signor presidente, perchè credevo ora degno di un gentiluomo l'accennare a rapporti intimi con una donna senza ragione. Quando però l'istruttore mi disse che la Tosetti aveva rivelati i nostri rapporti, allora io pure dissi la verità, perchè mi sentii incoraggiato a dire tutto. »

— Sentite, De Medici, la Tosetti vi accusa e dice che foste voi a darle l'arsenico.

— E' falso, falsissimo. Lo giuro innanzi a Dio. La sera in cui ella prese il veleno e lo diede alla signora Lardera non poteva fornire l'arsenico perchè in quel giorno ero fuori di casa.

Sono le 17,30 e l'udienza è rinviata a domani.

Durante tutto l'interrogatorio il De Medici ha dato mostra di essere persona intelligentissima.

che aveva da tempo studiato la propria condizione. Il suo accento era quello di un uomo sincero, per quanto alcune sue lacune ed alcune contraddizioni in certi punti lascino perplessi.

Il dibattimento di domani si preannunzia interessantissimo per un confronto tra il De Medici e la Tosetti.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Alla cortesia dei nostri abbonati

noi rivolgiamo la calda preghiera di voler rinnovare subito l'abbonamento e non aspettare gli ultimi giorni, già sempre sovraccarichi di lavoro. Per essi poco importa rinnovare l'abbonamento oggi o domani: alla nostra Amministrazione invece, anticipando, si vien a facilitare il lavoro in modo notevolissimo.

Il progressivo miglioramento della duchessa Elena.

Ecco il bollettino rilasciato questa mattina: « Apiressia quasi completa. Pulsazioni 85. Tosse facile parlando. La risoluzione della pleurite destra progredisce, per quanto lentamente. « Pescarolo. »

Te Deum alla Consolata.

Domani, sabato, alle ore 17,15, nel Santuario della Consolata avrà luogo una funzione di ringraziamento per lo scampato pericolo della Duchessa.

Alla funzione assisterà pure il cardinale-arcivescovo.

***

Ieri il Duca, coi principini Amedeo ed Aimone, i Duchi di Guise e la principessa Luisa fecero una passeggiata fino alla Mandria in mail-coach, guidato dal Duca. Ritornando a palazzo, poco mancò che i cavalli del mail-coach urtassero contro la pariglia di un landau padronale, che da via Carlo Alberto si dirigeva verso la piazza omonima. L'urto venne evitato dalla prontezza del cocchiere del landau, il quale gettò rapidamente i suoi quadrupedi verso il muro del palazzo postale. In questo modo i cavalli appena si sfiorarono, e l'incidente non ebbe altro seguito.

L'inaugurazione della linea telefonica Torino-Asti-Alessandria.

Ieri, alle ore 10, ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale della linea telefonica Torino-Asti-Alessandria. Erano presenti: il comm. Bono, direttore compartimentale delle poste e telegrafi; il cav. Donadio, direttore tecnico; il cav. Raggio, direttore delle costruzioni.

Il cav. Saverio, direttore generale dei telegrafi, era assente per indisposizione. Dalla cabina dell'ufficio centrale il cav. Boggio, in rappresentanza del prefetto, scambiò saluti col sottoprefetto di Asti e col prefetto di Alessandria, ed il cav. Rognone, quale membro della Camera di commercio, inviò saluti al cav. Michel, presidente della Camera alessandrina. Dal suo ufficio al Municipio il sindaco senatore Frola si intrattenne in breve colloquio coi due colleghi di Asti e di Alessandria. Un saluto telefonico si scambiarono pure dai rispettivi uffici le Autorità militari delle due divisioni.

Infine, dopo aver assistito a questi primi esperimenti, anche i giornalisti torinesi e alessandrini si scambiarono l'augurio che la nuova linea possa essere apportatrice sempre di buone novelle ai cittadini delle tre città consorelle e possa contribuire al loro maggiore incremento.

***

Ecco il saluto che il sindaco di Torino ha rivolto al sindaco di Asti:

« Alla cospicua città di Asti, che a buon diritto vantasi di un glorioso passato e dell'attuale suo florido commercio, invio il cordiale saluto della città di Torino.

« Da Asti parti il primo invito per la pronta attuazione di questa nuova comunicazione colle città sorelle di Torino e di Alessandria, invito che questa con viva premura accolse, lieta di poter concorrere ad anticipare un impianto che viemmeglio agevola i quotidiani amichevoli rapporti.

« Oggi, a fatto compiuto, mi è specialmente gradito poter porgere a viva voce un caldo ringraziamento a codesta città per la nobile iniziativa.

« Il nuovo mezzo di trasmissione dei nostri pensieri, che oggi si inaugura, sia di lieto augurio per il costante incremento delle relazioni commerciali fra le nostre città, per il continuo accrescersi dei vincoli d'affetto fra Asti e Torino. »

Al sindaco di Alessandria rivolse le seguenti parole:

« In nome della città di Torino saluto la nobile città di Alessandria.

« Come nella prima metà del secolo passato Torino ed Alessandria furono tra le prime città del Piemonte collegate dalla vaporiera, importante fattore del progresso nazionale, così nei primi anni del secolo presente esse sono fra le prime collegate dal filo telefonico, in cui correranno veloci parole d'affari industriali e commerciali, parole affettuose di relazioni famigliari, parole ufficiali dei rappresentanti delle Autorità costituite.

« Da questo nuovo mezzo di comunicazione, Torino ed Alessandria, che sui campi dell'indipendenza e nelle battaglie pel progresso delle industrie e dei commerci furono sempre sorelle, possano trarre nuove forze di cordiali ed amichevoli rapporti, causa prima del comune benessere. »

Il rappresentante della città di Asti, cav. prof. Rognone, assessore anziano, ed il comm. avv. Franzini, sindaco di Alessandria, contraccambiarono con squisite cordialità e gentilezza il saluto dell'antica capitale del Piemonte, ora viemmeglio avvicinata alle due città, colle quali ha tanta comunanza d'affetti e di pensieri.

Il pranzo all'on. Rossi.

Il Comitato promotore del pranzo offerto all'on. Teofilo Rossi rende noto che, dato il carattere intimo e famigliare di detta riunione, cui parteciperanno soltanto gli amici colle rispettive signore che coll'on. Rossi si recarono a Parigi, ha dovuto con rammarico respingere le molte richieste già pervenutegli di partecipazione al pranzo stesso.

Per la ragione surriferita, il Comitato stesso dovrà rispondere negativamente alle ulteriori domande di adesioni che eventualmente gli fossero dirette.

Un pranzo di veterinari.

Ieri sera si riunirono al *Ristorante Cavalegno* gli inscritti al corso accelerato sperimentale di polizia sanitaria, che con un'agape vollero tributare onore e riconoscenza ai loro insegnanti signori prof. G. Mazzini e dott. Agnusi A.

Sedevano alla tavola d'onore e notammo pure in ordine sparso i signori dottori Beriello L., Gualtieri L., Capellato F., Gilardi Luciano, ecc. ecc.

Il pranzo, servito molto egregiamente, trascorse fra la più sana allegria.

Il dott. Capellato, giunto il momento dei brindisi, seppe rendersi interprete del sentimento generale, e si espresse con frasi assai felici.

Seguì il dott. Luciano, che ricordò i meriti del prof. Mazzini, che sempre dedicò la sua attività pei bisogni dei veterinari.

S'alzò infine il prof. Mazzini, che, con parole calde e improntate di fede nelle non felici condizioni nelle quali si trova la sua classe, sia per colpa degli appartenenti ad essa, sia per la poca considerazione in cui essa è tenuta. Dimostrò quante e quali difficoltà siansi superate e a quali idealità si potrà giungere. Terminò ringraziando chi volle tributargli tale attestato di simpatia e di onore, e disse di credere che con un po' di organizzazione e costanza si potrà sperare molto altro bene.

L'Albero di Natale della « Pro Pueritia ».

Domenica, 18, alle ore 15, nella gran sala della Scuola Vincenzo Troya, avrà luogo una festa per l'Albero di Natale della *Pro Pueritia*, la benefica istituzione la cui azione è tutta rivolta ad assistere maternamente l'infanzia infelice.

Il programma comprende: *Ouverture* per orchestrina di signorine, diretta dalla signora Clelia Genora-Marocco; Alcune parole d'occasione; Monologo recitato dal signor G. Zoppis (presidente della Commissione dei festeggiamenti); Concerto musicale, diretto dalla signora Clelia Genora-Marocco; Estrazione di ricchi premi.

Per la revisione delle liste elettorali politiche, amministrative e commerciali.

Il sindaco di Torino invita tutti i cittadini che, non essendo iscritti nelle liste degli elettori politici, amministrativi o commerciali di questo Comune, sono chiamati all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il 31 corrente la loro iscrizione, producendo i necessari documenti giustificativi.

Hanno diritto alla iscrizione anche coloro che compiranno il 21.o anno di età entro il 15 maggio 1905 e che riuniscano le altre condizioni per l'elettorato.

Le domande si presenteranno all'Ufficio municipale delle elezioni (piazza Palazzo di Città, N. 3, p. 3.o), aperto nei giorni feriali dalle 9 alle 17 e dalle 20,30 alle 22; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Un drammatico incidente tranviario.

Un cavallo ucciso.

Ieri, verso le ore 12,25, il soldato Mazzolini Giovanni, d'anni 22, attendente del tenente d'artiglieria signor Gandino Luigi, faceva una passeggiata a cavallo sullo stradale di Orbassano. Giunto al Gerbido degli Amoretti, si incontrò con un treno tranviario della linea di Pinerolo, diretto a Torino. Il cavallo, spaventatosi improvvisamente, fece uno scarto e si gettò contro la macchina, la quale, procedendo in corsa, lo travolse e lo trascinò per circa una trentina di metri, uccidendolo.

Naturalmente l'attendente fu sbalzato di sella, con gravissimo suo pericolo; ma la sua buona stella lo protesse nel terribile frangente, in modo che riportò soltanto una lieve escoriazione alla mano sinistra.

I ladri.

Il signor Simonis Giuseppe, denunziò che l'altra notte ignoti ladri fecero una visita in una sua villa sita sullo stradale di Santa Margherita, N. 138, e vi rubarono cinque palle di bigliardo, una zuccheriera, due caffettiere, tre abiti da donna. Verso le ore 16 di ieri poi, vennero trovati presso la villa stessa due involti di biancheria, della cui mancanza il proprietario non si era ancora avveduto.

— La signora Silva Felicita, proprietaria del banco N. 66 a Porta Palazzo, denunziò che un ignoto le rubò una pezza di *orlo* di 40 metri, del valore di L. 36.

— In seguito a denunzia, una guardia municipale condusse alla Questura, ove venne trattenuta, la fantesca disoccupata D. R., d'anni 32, per truffa a danno del negoziante sig. Prondo Emilio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione Meccanica Operaia di mutuo soccorso (via Fiasano, 7) — Seduta straordinaria, sabato, 17 corr., ore 21, alla sede sociale, per lo spoglio delle elezioni (cariche sociali).

Stato Civile di Torino

16 dicembre 1904.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Castagno Pietro con Barale Giulia. — Nebbia Luigi con Fiore Carolina — Richetto Gustavo con Giacobbe Virginia.

MORTI: Tosti Erminia, d'anni 67, di Garlasco, agiata, via della Zecca, 31.

Ferro Secondo, id. 68, di Collegno, bracciante, via Savigliano, 34.

Lenta Luisa nata Ferro, id. 29, di Camogli, lingerista, via Consolata, 8.

Giuliani Margherita nata Drovetti, id. 65, di Casella Torinese, lingerista, via Boucheron, 8.

Cavallero Giovanna (ved.) nata Chiapello, id. 85, di Torino, casalinga, via Carmagnola, 12.

Marengo Bernardo, id. 72, di Nichelino, pensionato governativo, via Conte Verde, 2.

Sartore Bernardo, id. 51, di Palermo, agente postale, via Santa Giulia, 23.

Comerci Guglielmo, id. 15, di Frascati, studente, via Parrone, 2.

Rinaudi Gioachino, id. 57, di San Damiano Macra, avvocato, via Vanchiglia, 38.

Vacca Anna nata Bongiovanni, id. 30, di Poirino, tessitrice, via Orti, 6.

Garabello Giuseppa nata Burdino, id. 53, di Torino, casalinga, via Moncalieri, 17 *bis*.

Mola Luigi, id. 53, di La Cassa, contadino, via Monginevro, 210.

Rosso Giustina n. Girardi, id. 22, di San Gillio, sarta.

Torello-Pierbello Gregorio, id. 65, di Ciorè Mosso.

Audisio Giovanni, id. 67, di Mongrando, segatore.

Gussetti Maria Antonia, id. 24, di Mirinto, casalinga.

Sarto Vincenzo, id. 22, di Modica, soldato d'artiglieria.

Campora Natale, id. 25, di Ventimiglia, marinaio.

Mosca Giuseppina n. Caracciolo, id. 63, di Biella, cas.

Lubbia Giovanna n. Barbero, id. 48, di Guarene, com.

Boglietti Giuseppe, id. 15, di Torino, scolaro.

Muratore Giusepp. n. Ghio, id. 52, di Torino, ombrell.

Camandona Margherita, id. 14, di Torino, scolara.

N.B. Nella nota del 15 corrente, invece di Di Somma Palmira n. Audisio, d'anni 55, ecc., leggasi: *Audisio Palmira n. Di Somma*, d'anni 55, ecc.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 5.

REATI E PENE

Il processo Ferrari.

La condanna dell'ex-comandante delle guardie municipali.

(Tribunale Penale di Torino - 16 dicembre).

La sentenza.

L'aspettativa per la sentenza che deve porre termine a questo dibattimento è enorme: il pubblico nell'aula è rigurgitante e si riproduce l'inconveniente già lamentato ieri, che questo pubblico, composto quasi esclusivamente di persone estranee alla causa, invade l'emiciclo riservato agli avvocati ed ai giornalisti, rendendo impossibile a questi ultimi di compiere il loro dovere: io debbo farmi strada a furia di urtoni e di gomitate. Alle ore 9 precise, entra il Tribunale, ed il presidente, dichiarato chiuso il dibattimento, interroga l'imputato sig. Ferrari se abbia qualche cosa da aggiungere. Egli si limita a scrollare mestamente il capo. Indi il Tribunale si ritira per la sentenza. Nell'aula incominciano le previsioni ed i commenti ed il chiacchierio va man mano assumendo un tono più elevato: fra le numerosissime guardie municipali presenti, (alcune delle quali durante il processo, non sempre mantennero la necessaria serenità d'animo, che deve consigliare ogni uomo prudente a non inveire contro un *caduto*), le previsioni sono per una severa condanna.

Verso le 10,20 rientra il Tribunale e il silenzio si ristabilisce come per incanto.

Il presidente legge la sentenza, che dichiara gli imputati Ferrari cav. Bartolomeo e Scotti Giuseppe (contumace), convinti dei reati a loro ascritti e li condanna entrambi alla reclusione per anni 1 e mesi 9 ed alla multa di L. 700, alle spese processuali ed ai danni verso la Parte civile da liquidarsi in separata sede.

Il cav. Ferrari china il capo silenziosamente ed il pubblico sfolla commentando la sentenza, che alcuni trovano troppo severa, specialmente di fronte al contegno pieno di malanimo e di livore di qualcuno dei subalterni contro il loro antico comandante.

Presidente: Imardi; P. M.: Crosta Curti; P. C.: avvocati Pokligna e Gorio-Gatti; Difesa: on. Chiappero e avv. Cocito; cancelliere: Alloj. *Vice-Cint.*

Un furto che non è un... furto.

Ci scrivono da Alessandria, 15:

Oggi si discusse al nostro Tribunale Penale una causa che ebbe una strana soluzione.

Tale Degiorgis Margherita doveva rispondere di furto qualificato per l'abuso di fiducia per essersi impossessata di valori ed altri oggetti facenti parte dell'eredità del sacerdote Degiorgis, da Alessandria, fratello dell'imputata, ex-cappellano del nostro Cimitero. Erano querelanti i tre fratelli del morto e suoi eredi, i quali si lagnavano che la sorella Margherita, assistendo nei suoi ultimi momenti il prete, avesse fatto sparire una ingente somma di denaro in numerario e titoli di Rendita e cedole che non rinvennero più e che dovevano essere presso il defunto.

La sorella Margherita ammise all'udienza di aver tolto dal portafogli una certa somma di denaro, dicendo ch'essa rappresentava una liberalità del fratello defunto. Ma tale discolpa era contraddetta dalla serva del prete morto, che, avendo sorpreso la Margherita a carpire il portafogli, aveva avuto minacce per serbare il segreto, e da altri testimoni.

Il P. M., in base alle risultanze processuali, chiedeva la condanna ad un anno di reclusione. Il difensore avv. Laporta si limitò durante il dibattimento a far risultare che la sottrazione era avvenuta alcuni istanti prima che il cappellano don Degiorgis morisse, ed arringando sostenne poi l'improcedibilità dell'azione per mancanza di querela del vero danneggiato, il prete morto, e la inefficacia della querela dei fratelli.

Il Tribunale accolse la tesi defensionale e prosciolse la Degiorgis per difetto di azione penale.

Per l'abolizione del dazio sul vino.

Ci scrivono da Asti, 14:

Al Congresso nazionale dell'Associazione dei Comuni italiani, che sarà tenuto in Napoli nei giorni 17, 18 e 19 corrente, il nostro ex-sindaco avv. commendatore Giuseppe Bocca presenta una relazione sulla domanda d'abolizione del dazio governativo di consumo sul vino, nella quale, osservando che nella imminenza della scadenza dei canoni daziari diventa un obbligo per i Comuni di unirsi per chiedere allo Stato l'abolizione totale, od almeno per quanto riguarda la quota governativa, espone le molte ragioni d'indole igienica, morale ed economica che suggeriscono questo provvedimento.

Il solo dazio governativo equivale al terzo e talora raggiunge perfino la metà del valore di vini buoni comuni in commercio.

Abolendolo si porrà un argine efficace alla adulterazione dei vini ed alla formazione di certe miscele che di vino non hanno che il nome e talvolta il colore; sarà tolto l'incentivo a sfidare le pene della legge fabbricando vini artificiali.

I Comuni che hanno col Governo un forte vincolo pel pagamento del canone daziario governativo fra cui è compreso nella parte maggiore il dazio sul vino, devono chiederne la pronta abolizione.

Come si è fatto, lodevolmente, col decreto legislativo 21 febbraio 1894 abolendo improvvisamente e con immediata decorrenza il dazio governativo sulle farine, così si può fare adesso, oppure si presenti al Parlamento un progetto di legge che certo avrà il plauso di tutti.

La dotta ed efficace relazione conclude chiedendo che si faccia presto, e propone il voto che « il Governo nell'interesse generale, mentre provvederà ai mezzi per la riforma tributaria comunale e per l'abolizione del dazio consumo, abolisca intanto prontamente il dazio governativo di consumo sul vino ».

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La nave *Sebastopol* torpedinata

Londra, 16, ore 9.

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio, in data di ieri, ore 4,55 pomeridiane: « Un rapporto del comandante della terza squadra informa che due flottiglie di torpediniere hanno attaccato ieri, alle ore 3,30, la corazzata russa *Sebastopol* ed un'altra nave russa durante una tempesta di neve. Una torpediniera non è ancora tornata. Le altre sono ritornate incolumi. Ieri mattina un posto di osservazione ha annunziato che la poppa della *Sebastopol* era affondata per tre piedi nell'acqua. Dallo ore 11 pomeridiane di ieri alle 3 del mattino di stamane sei flottiglie di torpediniere ed altre torpediniere speciali non hanno cessato di dirigere attacchi contro la *Sebastopol* e un'altra nave russa. Il rapporto dice che non si conoscono i particolari dell'attacco; ma stamane il posto di osservazione ha annunziato che la prua della *Sebastopol* si affondava sempre più e che il tubo lancia-torpedini della nave era completamente sott'acqua. »

Il Giappone e la neutralità inglese.

Parigi, 16, ore 8,20.

L'ambasciatore giapponese a Londra, Hayashi, intervistato dal corrispondente del *Temps*, rifiutò di dire se l'Inghilterra, amica del Giappone, si opporrebbe al passaggio della flotta russa attraverso i Dardanelli. Non rifiutò invece di ammettere che su domanda di Suyematsu, Lansdowne vietò alle navi mercantili inglesi di infrangere la neutralità, fornendo carbone alla squadra russa. Il ministro dichiarò che il Giappone, quantunque dolorosamente colpito dalle perdite considerevoli che ha subito, andrà fino all'estremo e che, malgrado qualche apparenza contraria, conserva le simpatie del popolo inglese. Hayashi, non volle rispondere circa l'attitudine della Germania riguardo il Giappone.

L'inchiesta per l'incidente di Hull.

Il pretesto del capitano Clado per non essere interrogato.

Pietroburgo, 15, ore 22.

I giornali pubblicano una dichiarazione del capitano Clado, dicente che circostanze impreviste lo impediscono attualmente di partecipare alla discussione delle questioni relative all'invio di una terza squadra nel Pacifico.

Parigi, 16, ore 9.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo: « Il comandante Clado ha sospeso la sua campagna relativa all'invio della terza squadra del Pacifico.

« Il comandante Clado, si ricorderà, è uno dei testi dell'incidente di Hull; anzi la sua deposizione è considerata come una delle più importanti che saranno fatte dinanzi alla Commissione internazionale d'inchiesta.

« Ora egli protestò contro le accuse lanciate dall'Ammiragliato contro di lui e che compromettono il suo onore di ufficiale e di uomo privato; e domandò di presentarsi al Consiglio di guerra, ove la verità sarebbe stata stabilita.

« Egli non vuole che la sua testimonianza nell'affare di Hull possa essere rifiutata o posta in discussione dagli inglesi, i quali sarebbero portati a non prestar fede alle sue deposizioni, darchè i suoi capi stessi lo accusano di avere falsificati atti nei suoi recenti articoli. Il Consiglio di guerra lo laverà dalle accuse di menzogna. »

Chamberlain ha ripreso la sua campagna.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 10,15:

Chamberlain ha riaperto ieri sera la sua campagna ufficiale, pronunciando dinanzi a 4000 operai un discorso sulla questione di cui si è fatto l'apostolo. Egli rinnovò i suoi attacchi contro il libero scambio ed espose i progressi realizzati dai paesi in cui regna il protezionismo. Dichiarò essere falso che la politica protezionista renda povere le classi operaie.

Tutti i giornali riconoscono che dal punto di vista della tattica il discorso dell'ex-ministro è stato abilissimo.

Chamberlain insistette principalmente sul fatto che la forma di protezionismo che specialmente interessa gli operai è la protezione del lavoro, cioè l'esclusione degli operai stranieri dall'Inghilterra.

« I liberi scambisti inglesi — dice egli — sono tanto fanatici che si dichiarano in favore del libero scambio anche per il lavoro. La conseguenza si è che interi quartieri di Londra hanno una popolazione operaia composta dell'80 per cento di stranieri. »

I giornali liberali dicono che questa tesi non potrà che impressionare gli operai dei quartieri orientali di Londra, i quali cominciano a risentire gli effetti della concorrenza degli operai stranieri, e particolarmente dei russi e dei polacchi.

Nondimeno il *Daily News* pone questa domanda: « Se il protezionismo è il miglior sistema fiscale, come va che sono appunto gli operai dei paesi protezionisti, che, scacciati dalla miseria, vengono in Inghilterra, paese libero scambista, per trovare lavoro e migliori condizioni di esistenza? »

E il giornale soggiunge: « La necessità di questa legge di esclusione, reclamata da Chamberlain, prova appunto il fatto che in Inghilterra le condizioni della vita sono superiori di assai a quelli di tutti i paesi protezionisti di Europa. »

Gli altri giornali liberali fanno commenti analoghi.

Gli organi conservatori dicono che una legge di esclusione degli operai stranieri sarà certamente votata durante la prossima sessione del Parlamento.

I progetti militari al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 21:

Si riprende la discussione dei progetti militari. Stengel dice che il progetto di concedere una conveniente pensione ai militari divenuti invalidi è di alta importanza. In quanto alla preparazione dell'esercito di marina, il Governo opina che debba concedersi tutto ciò che è necessario perchè l'esercito sia pronto in ogni eventualità. L'impero tedesco è ancora molto lontano dall'essere così povero da non poter trovare mezzi necessari a tale scopo. Si rinviano i progetti militari alla Commissione del bilancio. Quindi il Reichstag si aggiorna.

Un pranzo all'Eliseo in onore dei Reali di Portogallo.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

Stasera all'Eliseo ha avuto luogo un pranzo di gala offerto dal Presidente della Repubblica, Loubet, in onore del Re e della Regina di Portogallo. Vi sono intervenuti il ministro degli affari esteri Delcassé cogli altri ministri e l'ambasciatore d'Italia conte Tornielli.

Un Consiglio dei ministri a Tsarkoiesselo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 23,35:

Coll'intervento dello Tsar si è riunito oggi a Tsarkoiesselo un Consiglio di tutti i ministri.

Le rivendicazioni finlandesi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 8:

Mandano da Helsingfors che è stata inviata ai presidenti dei quattro Stati della Dieta, una petizione firmata dalla maggior parte dei membri di ciascuno di questi Stati e nella quale si dice che, disprezzando i diritti della Dieta, una serie di ordinanze furono emesse e che delle misure gravi furono prese, recando grave offesa nella organizzazione giuridica del paese, turbando l'ordine sociale, e minacciando i diritti privati dei cittadini.

Dopo avere enumerato le ordinanze e le misure in questione, la detta petizione aggiunge che tutte le classi della società furono colpite duramente ed hanno sofferto molto in causa di queste ordinanze imperiali. Il nuovo sistema ha cagionato delle grandi lentezze e negligenze ed un disordine crescente nell'Amministrazione.

In queste condizioni, è desiderabile ed anche necessario che la Dieta riprenda il corso normale dei suoi lavori.

Terminando, la petizione chiede che la Dieta proponga il più presto possibile delle misure per il ristabilimento di un ordine amministrativo conforme alla costituzione e di un regime conforme alla legge.

L'opinione dell'onorevole Turati sull'agitazione dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 9,15:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lunga intervista con Turati a proposito dell'agitazione dei ferrovieri. Turati crede che lo sciopero dei ferrovieri si eviterà solo se il Governo soddisferà le promesse fatte, come già accadde nel 1902.

Quanto alla questione se i ferrovieri sono pubblici ufficiali, Turati afferma che essi sono considerati tali solo per reati di oltraggio verso le loro funzioni in riguardo alla polizia ferroviaria sui treni. Non crede che sia possibile sospendere dall'ufficio.

Parlandosi della libertà di sciopero e dei suoi risultati, disse di non credere alla possibilità dell'esercizio ferroviario cooperativo, perchè altrimenti si verrebbe alle Corporazioni medioevali in concorrenza fra di loro, salvo che si addotiamo per le diverse Corporazioni il monopolio.

Il *Giornale d'Italia*, commentando, dice che le concessioni già fatte nel 1902 sono la vittoria sull'Amministrazione italiana e portano per conseguenza la pretesa del diritto di sciopero. Aggiunge che se la legge non provvede sufficientemente, la si deve completare.

Alla Giunta delle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 8,30:

La Giunta delle elezioni, radunatasi in seduta segreta, ha deliberato di proporre la convalidazione di De Tilla a Napoli V; dichiarò contestata l'elezione di Portomaggiore, di San Severo e di Saluzzo.

La tassa sugli zuccheri.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 8,15:

La *Tribuna* dice false le notizie pubblicate intorno alle modificazioni della legge sulla tassa di fabbricazione degli zuccheri. Nell'esposizione finanziaria si accennò a un maggior provento di cinque milioni da chiedersi non solo sulla fabbricazione degli zuccheri, ma anche sui contratti di borsa e sugli automobili. Comprende tre disegni di legge, e sembra che per i contratti di borsa bisogna che Majorana premia prima opportuni accordi con Rava.

Nuove infruttuose ricerche di Nasi e Lombardo

Ci telegrafano da Trapani, 16, ore 8,30:

Nel fondo del senatore Daly, nella casa dei signori Zichichi, si procedette ad una perquisizione, nella speranza di trovarvi il Nasi ed il Lombardo. L'esito fu negativo.

L'abbattimento di un campanile storico.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 8,10:

La Commissione ministeriale per la conservazione dei monumenti con voto unanime ha deliberato la demolizione dello storico campanile di San Siro. La stessa Commissione ha ritenuto che occorrerebbero ingenti spese e lavori enormi per ripararlo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 750,1; ore 15: 751,9; ore 21: 750,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 0,0 Massima + 5,0

(Piazza Castello — Nello zoccolo al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 5,9

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 0,9

17 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 4, tramonta alle ore 16, minuti 47.

Stazione termometrica Bertolli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16: + 5

Temperatura minima dalla notte dal 16 al 17 — 3

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.0	7.0	3/4 cop.	Pietroburgo	1.9
Milano	7.4	0.1	1/2 cop.	Odessa	5.3
Brescia	9.6	2.3	sereno	Amburgo	0.3
Venezia	9.9	2.7	nebbioso	Vienna	2.6
Bologna	7.5	4.1	sereno	Trieste	6.0
Ancona	10.0	6.7	1/2 cop.	Madrid	—
Livorno	10.6	2.0	sereno	Alessandria	11.0
Firenze	9.0	0.5	»	Parigi	4.0
Roma	11.2	0.2	»	Nizza	3.4
Bari	10.0	6.9	coperto	Ginevra	0.3
Napoli	12.2	6.7	sereno	Costantin.li	11.5
Palermo	14.0	8.4	coperto	Malta	11.6
Messina	13.0	8.6	»	Tunisi	—
Cagliari	13.0	6.0	piovoso		

Borsa di Torino.

16 dicembre.

Rendita corso legale **105 32 1/2.**

CAMBI				a vista
Francia 3	denaro	99 92 1/2 —	lettera	100 02 1/2
Svizzera 4	»	99 77 1/2 —	»	99 87 1/2
Germania 4	»	122 92 1/2 —	»	122 62 1/2
Londra 4	»	25 14 —	»	25 16

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 30.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 25.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 103 15.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1130 50 — —	Cred. Ital.	612 50 — —
B. Comm.	929 — 930 —	Ferr. Mer.	761 50 762
		Ferr. Med.	460 50 461 —

CRONACA DELLA BORSA — 16 dicembre.

Dopo l'esitazione dei giorni scorsi, stamane il mercato si scosse, e gli affari furono più animati. Rendita domandata, specialmente per contanti. Bancari in risveglio. Ferrovieri sensibilmente migliori, ma con scarse transazioni, ritirandosi i venditori: titoli speciali negletti. Quando si risveglieranno dal lungo letargo?

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

15 dicembre — Ore 15,30.

Nullità desolante! Tale è la caratteristica della seduta pomeridiana. Nel mercato di Genova ora si agitano i ascariferi, ora i siderurgici; ma si trascurano i valori bancari e ferroviari. Qui, trattandosi solo questi ultimi, siamo veramente ridotti al lumicino; e le quotazioni restano di conseguenza più nominali che reali. Anche la Rendita, che qui si trattava con certa larghezza, pel momento, pur essendo assai ferma, trova il mercato più difficile del consueto.

Rendita italiana 5 0/0 105 325, 300 15.

Azioni Banca d'Italia 1133 1/2.

» Meridionali 760.

» Mediterranee 460.

» Banca Commerciale 930.

» Credito Italiano 611 1/2.

» Rubattino 469.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 47
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 10
Cambio su Londra a vista	25 15 5

Consolidati inglesi	88 —
Obbligazioni Lombarde	380 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	87 90
Banca di Parigi	1271 —
Tunisino	475 50
Egiziano 4 0/0 unif.	105 80
Rendita Ungherese 4 0/0	102 20
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 65
Banca Ottomana	591 —
Argento fino	103 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4515 —
Lotti Turchi	147 —
Ferrovie Meridionali	788 —
Rendita Russa nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64 90
Banca di Francia	3865 —
Cambio Madrid	36 05
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 90
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 15.

Credito Austriaco	672 75	Lire italiane (metal.)	95 [illegible]
Lombarde	18 85	Rend. Austr. (arg.)	100 —
B. Anglo-austriaca	290 75	Id. in carta	100 [illegible]
Austriache	480 15	Union Bank	550 50
B. Austro-Ungarica	1627 —	Rend. Austr. in oro	119 60
Napoleoni d'oro	19 05	Ungherese 4 1/2 0/0	98 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 [illegible]
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	430 75
Cambio su Londra	239 35		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 15.

Cambio su Londra	203 15	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	77 30
Cambio su Parigi	80 90	Obbl. Meridionali	77 —
Cambio su Italia	80 90	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	216 25	Ferr. Meridionali	140 90
Rendita italiana	104 50	Ferr. Mediterranee	90 70
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	107 60	Russo (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	25 35		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Consol. inglese	88 11/16	Giapponese	30 —
Rendita italiana	104 1/4	Russo	10 1/2
Argento fino	27 15/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	89 7/8		
Turco nuovo	86 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	100.000
Egiziano 3 0/0	104 1/8		

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 15 dicembre 1904

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 pr. c.	105 07 1/2	106 —	105 07 1/2	105 10
» f. m.	105 12 1/2	105 12 1/2	105 15	105 17 1/2
3 1/2 0/0 pr. c.	103 05	— —	— —	103 05
» f. m.	103 07 1/2	103 10	103 05	103 07 1/2
Az. Banca d'It.	1135 —	1130 —	1130 —	1135 —
» Banca Comm.	930 —	927 50	927 50	— —
» Credito Ital.	610 —	611 50	611 50	— —
» Meridionali	761 —	760 50	760 —	760 50
» Mediterranee	— —	461 —	460 —	461 50
» Rubattino	— —	468 10	469 —	— —
» Terni	— —	1500 —	1500 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio della Borse italiane fu ieri di 99 98.

Torino. — *Mercato dei cereali*, 16 dicembre 1904. Perdura la ristretta domanda in ogni articolo. — Prezzi pressochè invariati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani nostrali di altre provenienze da 23 50 a 24 00 — Grani esteri di forza da 24 25 a 27 00 — Granoni da 15 75 a 16 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 15 25 a 16 75 — Avene superiori e grigie da 16 25 a 16 75 — Segala da 17 50 a 18 00 — Riso mercantile da 31 00 a 32 75 — Riso fioretto da 33 75 a 34 75 — Farine marca numero uno da 33 00 a 34 00 — Farina marca 2, comune, da 30 00 a 32 00 — Farine marca 2 superiore da 30 50 a 33 00 — Semola dura da pasta da 36 50 a 37 00 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 00.

Avena e riso fuori dazio.

Pinerolo, 16 dicembre. — Frumento da L. 13 10 a 14 91 l'ettolitro — Segale da L. 12 40 a 11 31 id. — Granoturco da 13 45 a 11 31 id. — Patate da 0 45 a 0 75 al miriagramma — Castagne secche da 2 00 a 2 50 — Id. fresche da 1 10 a 0 00 — Fieno da 0 70 a 0 00 — Paglia da 0 50 a 0 45.

Buoi e manzi da 7 50 a 6 50 id. — Vacche da 6 25 a 5 75 id. — Vitelli da 8 25 a 7 50 — Sanati da 11 25 a 10 00 id. — Buoi e manzi da lavoro da 750 a 1 65 per capo — Vacche da lavoro da 220 a 170 id. — Vitelli d'allevamento da 155 00 a 37 00.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesso Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. Mariani), ore 20,45: *La Dame de chez Maxime.* — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. Gramatica), ore 20,30: *Chi sa il giuoco non l'insegni; Il genere del signor Poirier; I due sordi* (Serata dell'artista Oreste Calabresi). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Marconi), ore 20,45: *La jolie parfumeuse; Canzonette negli intervalli* (Serata dell'attrice Elodia Marcora). — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Camberti), ore 20,45: *I gilfer d' madama* (Serata dell'attrice Giuseppina Milone). — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

Giovedì, 15, alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia, rendeva l'anima a Dio

Marengo Bernardo

d'anni 72

Pensionato governativo.

Le figlie e parenti tutti ne danno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo sabato, 17 corrente, alle ore 8, partendo da via Conte Verde, 2.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 16 dicembre 1904. c 17911

Munita dei conforti religiosi, rendeva ieri, alle ore 15,30, la sua bell'anima a Dio

Delfina Tione Ved. Romano

d'anni 53.

La figlia TERESA, i figli ALBERTO ed EDOARDO ed i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia.

Non si mandano partecipazioni individuali e, per espressa volontà della Cara Estinta, si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo sabato 17 corr., alle ore 9, partendo da via Santa Teresa, 3. 17922

UNA PRECE

Torino, 16 dicembre 1904.

LE MALATTIE DELLA PELLE ed il fermento d'uva

Le manifestazioni malatiche della pelle non sono, come crede sovente il pubblico, dovute solamente a delle cause locali. Questa è la ragione per la quale le pomate, le polveri, gli impiastri, e tutti i mezzi esterni danno spesso così poveri risultati. Si scambia l'effetto per la causa e si dimentica di curare quest'ultima.

Basta ragionare per convincersene. Il vaiuolo, la scarlattina, la rosolia hanno bensì delle ripercussioni sulla pelle, poichè è su di essa che lasciano i loro segni. Cosa potrebbe fare una pomata in simile caso? Nulla, tutti lo sanno. Lo stesso vale per tutte le altre manifestazioni.

Esse sono dovute a cause interne ed a disordini profondi. E' il sangue che è viziato, è il sangue che è in disordine, e questo proviene dalla presenza di elementi virulenti, i quali, allorquando straripano i limiti di difesa, vengono a fiorire sulla pelle, come i funghi e i muschi parassiti sugli alberi.

Niente sarebbe più semplice per conservare o riacquistare una carnagione chiara che purificando il proprio sangue. Senza dubbio i purganti, i depurativi possono rendere qualche servizio, ma cosa può la chimica di fronte alla natura? E quanto più semplice, più logico, meno dannoso sarebbe l'uso dei fermenti viventi, vigorosi, attivi distruttori d'elementi nocivi, come sono i *fermenti Jacquemin*. Essi entrano nel sangue, vi si assimilano e distruggono colla loro azione rigeneratrice i prodotti torpidi e morbosi che vi incontrano.

La pelle, ha detto Bayle, è lo specchio del sangue; rendetegli il suo limpido colore e la sua potenza nutritiva, e non ci saranno più nè dartri, nè bitorzoli, parassiti nocivi, che i fermenti di Jacquemin distruggono o li fanno sparire per sempre.

Dottore Moutrenz.

AI MALATI. — *Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea speciali sotto il nome di Fermento d'uva, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione dei veri fermenti d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di ricerche scientifiche ed industriali di Malzéville (Fondatore G. Jacquemin).*

Per qualsiasi schiarimento scrivere al signor prof. Jacquemin, Institut de Recherches scientifiques, Malzéville, presso Nancy (Meurthe-et-Moselle), il quale dietro richiesta, manderà permanentemente un opuscolo contenente la comunicazione all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. — *Deposito:* ***TARICCO, Farmacia Chimica, Piazza San Carlo, angolo Via Roma, Torino*** — *Dott. G. Pugliese, farmacista, via Voghera, 17, Alessandria — Mosetelli, Farmacia Internazionale, Via Carlo Felice, Genova.*



Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (68)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

— Io ero furente... — riprese a dire il colonnello di Rochefière. — C'era quasi via di fatto sulla persona d'un superiore..... Ma non ebbi tempo di richiamare il mio sott'ufficiale alla disciplina..... Eravamo ritornati davanti al nostro *blockhaus*. Già i selvaggi ci avevano raggiunti e stavano per farci a pezzi.....

Il signor di Rochefière respirò ed il suo volto si rischiarò:

— Ad un tratto — disse — colpi di fucile risuonarono dietro ai nemici..... poi uno, due, tre colpi di cannone...... Eravamo finalmente soccorsi!..... I nemici si abbandonarono presto..... si sparpagliarono come un volo d'uccelli di rapina.....

— Questa volta era finito! — domandò la duchessa.

— Sì — rispose il colonnello. — Ma se ho il piacere d'intingere le labbra, questa sera, nella sua meravigliosa acquavite, duchessa, è al mio sergente legionario che lo debbo.

— E quel povero uomo — domandò il duca — s'è salvato anche lui?

— Press'a poco..... soltanto press'a poco — rispose il colonnello, corrugando la fronte.

— Come sarebbe a dire?

— La maggior parte delle ferite che mi erano destinate fu lui che le ricevette..... e se ancora vive gli è che ha l'anima vitata al corpo..... Si figuri che lo avevano lasciato per morto e stavano per sotterrarlo come gli altri suoi compagni, quando, chinandomi su lui, m'accorsi che il suo cuore batteva ancora debolmente.....

— Qual gioia dovette essere la sua! — esclamò la duchessa.

— Non osavo tuttavia farmi illusioni, — replicò il colonnello; — temevo che il disgraziato non arrivasse, in vita, all'ambulanza.....

— Ma oggi egli è guarito? — domandò il duca.

— Spero, almeno, che sia in via di guarigione.... Riuscii a ricondurlo meco in Francia..... E' al Val-de-Grâce, dove lo cura il nostro miglior chirurgo...... Disgraziatamente egli parla appena.... pronuncia qualche parola, di cui difficilmente si può comprendere il significato.

— Sarà ricompensato della sua generosa condotta! — riprese il duca di Rouvray.

— Certamente. Ne ho ottenuta la promessa formale dal ministro.

E dopo una breve esitazione, il colonnello soggiunse:

— Il male è che qui legionari hanno, qualche volta, un passato un po' imbarazzante.... Si sa che quando s'arrolano non s'esige da loro nessun atto di Stato civile.....

— Tutte le colpe non possono essere ricomprate? — disse Clotilde con solennità.

— Ha ragione, cara duchessa, — rispose con voce vibrante il colonnello Di Rochefière, — ed io sono, del resto, convinto che quel povero Giovanni sia stato più disgraziato che colpevole.

— Giovanni? — disse la duchessa. — Non l'ha chiamato, dianzi, Firmino?..... Firmino Périer, mi pare.

— E' vero — replicò il colonnello. — Ma, dacchè sono a Parigi, ho appreso molte cose sul mio sergente.

— Non può credere, colonnello, — riprese Clotilde, — quanto m'interessa quel valoroso... E' indiscrezione domandarle la sua storia?

— Non la conosco nei particolari..... E' soltanto il suo vero nome che ho appreso..... Quand'egli vedrà che sono informato, si deciderà a raccontarmi tutto.....

— Così ella crede che possa esserci una macchia nel suo passato?

— Non voglio affermare nulla..... Un uomo che crede di mutare nome, non lo fa sempre per evitare il disonore..... Del resto, giacchè ella prende tanto interesse al mio valoroso legionario, voglio ben dirle ciò che so di lui.....

Il duca e la duchessa ascoltavano con grande attenzione.

— Come le dissi, — riprese il colonnello, — andai oggi all'ospedale. Vestito in borghese, entrai nella sala, dove trovai il mio uomo, e vidi ai piedi del letto una donna inginocchiata, che s'alzò e si allontanò. Istintivamente io mi soffermai..... la donna passò presso di me, piangendo, e la intesi mormorare: «Ah! il mio povero Giovanni!» Quel nuovo nome che non conoscevo al mio legionario mi colpì; arrestai quella donna, che aveva il volto orribilmente piagato. «E' vostro marito?» — le domandai. » «No, signore, — mi rispose, — è mio fratello; ella è certamente un medico.... lo curi bene; egli ha salvato il suo colonnello... Io non posso, disgraziatamente, rimanere più a lungo qui con lui.... debbo ritornare al mio lavoro, perchè sono operaia in una fabbrica di fiammiferi, a Pantin ». Se ne andò, ed io mi appressai al letto del ferito, ansioso di sapere se il suo stato non era migliorato nella notte. Egli mi guardò senza parlare, come al solito; balbettò soltanto qualche parola incomprensibile, stringendomi la mano.

— Quando si crede che ricupererà la parola? Che ne dicono i medici? — domandò il duca.

— Non possono ancora dir nulla..... Ma, ad ogni modo, è evidente che il povero uomo non potrà più servire..... Gli accorderanno una magra pensione, tanto da non morir di fame..... Ma ci sarò io per assicurargli una vita tranquilla, di pensionato..... Ciò che bisogna ottenere, innanzi tutto, è la guarigione..... Pensai che un appoggio, un riconforto morale — e sono in condizione di porterglielo dare — potrà assecondare efficacemente l'opera dei dottori.

— Ha ragione — disse Clotilde cogli occhi umidi per emozione.

— Uscendo dal Val-de-Grâce, presi una vettura e mi feci condurre alla fabbrica di fiammiferi. Pregai il direttore di darmi qualche informazione su una delle sue operaie. Egli sapeva di chi volevo parlare, perchè le aveva dato il permesso per andare all'ospedale.

— E l'ha di nuovo interrogata? — domandò il duca di Rouvray.

— Sì; a tutta prima, la buona ragazza mostrò una certa diffidenza; ma ella finì per comprendere che si trattava della tranquillità dell'avvenire di suo fratello e m'ha tutto raccontato. Il preteso Firmino Périer, che, al reggimento, si dava per svizzero, è nato nei dintorni di Parigi, a Saint-Gratien.

— Saint-Gratien! — ripeterono nello stesso tempo Clotilde e Pietro.

— Sì; egli esercitava la professione di giardiniere.

— Davvero! — disse il duca con voce tremante.

Clotilde si passava le mani sugli occhi per dissipare l'abbagliamento che sentiva salirle al cervello. Colla gola stretta dall'angoscia, ella domandò:

— E quella donna non ha detto il vero nome di suo fratello?

— Sì, duchessa..... egli si chiama Giovanni Guépard.

Un grido sfuggì dalla gola del duca di Rouvray. Clotilde era divenuta livida. Il turbamento che si leggeva sui volti dei suoi ospiti, inquietò il colonnello, il quale esclamò:

— Mio Dio, che ho fatto! Non ho compreso che sottomettevo ad una troppo forte prova la nervosità di sua moglie, mio caro duca..... Ho commesso un'imperdonabile imprudenza..... Ma non volevo raccontarle tutta quella storia..... Vede che ho avuto torto d'insistere per farmela narrare..... Le domando scusa.....

Richiamando a sè tutta la sua energia, Clotilde riuscì a rimettersi.

— Ah! — disse, — non domandi scusa di nulla. Non sa, al contrario, qual gioia enorme ella ci ha dato.

Imbarazzato, il colonnello replicò:

— Difatti..... non so.....

— Senta, — riprese la duchessa con veemenza quasi febbrile — bisogna che ella ci conduca a visitare Giovanni Guépard.

— Come! vuole?.....

— Sì — disse il duca. — Contiamo su lei..... e al più presto possibile..... Domani.....

— Domani..... sia pure..... Verrò a prendervi.

— E, glie lo ripeto ancora, caro amico, — disse Pietro di Rouvray, — non sa quale riconoscenza le dovremo!

Il colonnello di Rochefière ebbe l'intuizione che il caso gli aveva fatto fare una parte importante in qualche misterioso affare di famiglia; ma era troppo galantuomo per aggiungere una parola.

Baciò la mano alla duchessa, strinse quella dell'amico e prese da loro congedo.

Quando egli fu uscito, Clotilde strinse con forza le mani di suo marito:

(Continua).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac

---

F.lli PICCOTTI
Corso Vittorio Em., 62, nel cortile e via Volta, 1, Torino.
Grande emporio di articoli di consumo famigliare. Cotoni e Lane, calze, maglieria, biancheria, camicie, colli e cravatte per uomo, fazzoletti, sciarpe, camiciette, ecc. Scarpette in pelle e cuoio per bambini. Vendita al dettaglio col sistema dell'ingrosso. Sconto progressivo secondo l'acquisto. Non acquisti di facile dispersione, ma sconto immediato al compratore. c 172... a

ULTIMI GIORNI
GRANDE LIQUIDAZIONE
per ritiro dal commercio dei
MOBILI
esistenti nei Grandi Magazzini della **Ditta Greppio**, via dei Fiori, 22-24, Torino. c 17006

100 BIGLIETTI VISITA da L. 0.90 in più
MENUS PER PRANZI eseguiti in due ore. **Società Editrice Cartoline**, 12, via Cavour, Torino. c 17...

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici cin ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo e richiesta*. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 12. — Telefono N. 13-42.

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.



La Sonnambula **dà Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 16805



Menus, Calendari
E CARTOLINE
insuperabili. Provv. di S. M. Med. oro 1902. Filiale a Londra. BOERO, via S. Teresa, 11.

Cuore buono, generoso, disinteressato trova corrispondenza seria da signorina trentenne distinta, onesta. Scriv. Costanza B., Piazza Lagrange. c 17576

20 BICICLETTE
si liquidano da
Lire 80 a Lire 135
Via Lagrange, 16, Baiardo (cortile) c 17582

STOFFE
a prezzi ridottissimi
LIQUIDAZIONE
per fine stagione invernale
Ingrosso e Dettaglio
Corso Siccardi, 21, angolo corso Oporto. c 17006

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dott. **sinnogalli.** — Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 9-10, 13-15 e 18-19. c 16948

MOBILI
camere da letto da L. 380 e L. 800; da pranzo da L. 250 e L. 400 per cessazione di commercio. GILLARDI, via Reggio, 10 e via Catania, 3, oltre ponte Rossini. c 17673

Compro oggetti antichi
quadri, mobili, stoffe, pizzi ed altri generi. **Sardo**, piazza San Giovanni, n. 6, Torino.

Palazzina o Casa
da 30 a 40 camere, in Torino, di comoda ubicazione
si prenderebbe in affitto.
G. Pino, via Barbaroux, 6, **Torino.** c 172 9

Alloggio nuovo moderno
6 vani, entrata e camerino, 3° piano, **via Giusti, 4.** C.so Vinzaglio, presso C.so Oporto c 15518

Casa via Nizza 102
D'affittare **stupendo alloggio** di otto vani al secondo piano, con gaz, acqua potabile, calorifero, giardino, sottotetto e cantina, **luce elettrica tutta la notte.** c 17519

Occupazione
seria, rimuneratrice, offresi a donne, uomini, mediante lavoro facile, piacevole, da farsi in casa propria. Cercansi anche rappresentanti per articoli assoluta novità. Scrivere casella postale N. 217, Roma. c 17675

Studente d'Università, cambierebbe conversazione tedesca o francese contro italiana, con libera pensatrice. — « Estero », posta. c 17901

Premiata Confetteria P. GABUTTI - Via Po, 48, Torino
Le più alte onorificenze alle primarie Esposizioni per la genuinità e finezza dei suoi prodotti.

La vendita sempre crescente della

CASSA NATALIZIA GABUTTI

dimostra ch'essa è il più utile e gradito regalo per le feste del Natale e Capo d'anno **PER LIRE 10** (Cassetta compresa) **Essa contiene:**

N. 1 **PANETTONE** di primissima qualità del peso di **un chilo.**
N. 1 **Pacco CARAMELLE Gabutti** finissime assortite del peso di **1/2 chilo.**
N. 1 Elegante Cornet **CIOCCOLATINI FANTASIA** extrafini del peso di **1/4 di chilo.**
N. 1 Scatola di latta con **1/2 chilo MOSTARDA** di frutti canditi extra conspata.
N. 1 Stecca **TORRONE** vaniglia e pistacchi del peso di **1/4 di chilo** incartata in talco colorato con guarnizioni fantasia.
N. 1 Busta **SIGARI** cioccolato finissimo.
N. 1 Scatola **FIAMMIFERI-CONFETTI** con cera bravettati.
N. 1 Scatoletta tascabile a forma di stemma d'ogni nazione piena di **Terra Cattù** vera di Bologna.

Ad ogni cassa va unito **gratis** elegante **CALENDARIO 1905** da parete con blocco.

Coll'aumento di **una lira** per la spesa postale, pronto invio franco di porto della Cassa Natalizia Gabutti.

PANETTONE COVA

Specialità italiana meglio indicata per REGALI di NATALE E CAPO D'ANNO

PANETTONE da Kg 2 | franco a domicilio | L. 7,50 | Sconto per importanti commissioni
» » 3 | nel Regno | L. 11.— | ed alle Ditte Commerciali.

Lettere e telegrammi: CONFETTERIA COVA — Milano. 17822M



LUIGI BELTRAMI - Via XX Settembre, 40.



MACCHINE per cilindrare la biancheria
» spremere la biancheria
» lucidare coltelli
» sminuzzare la carne
» spremere »
» fare il burro
» tagliare zucchero
» grattugiare
» macinare il caffè
» *fare sorbetti* (sorbettiere)
» insaccare salumi
» spremere limoni
» spremere frutta
» turare bottiglie
» sturare » 1462931
» fare il caffè
» spazzolare tappeti
e tutto il necessario per casa e cucina.
TORINO
via XX Settembre, 44. di fronte all'*Albergo Tre Corone*
Milano, corso Vittorio Eman. 38

CARLO SIGISMUND

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 15 alle 17. c 17748

DA RIMETTERE
Grandiosi locali d'angolo
ad uso negozio, di mq. 92, **sotterranei pavimentati** per magazzino, di mq. 160 **in posizione centralissima vicino a piazza San Carlo** con mobilio nuovo, impianto luce elettrica, gaz, ecc., ecc.

Rivolgersi **all'avvocato Riccardo Sola**, via Garibaldi, n. 28. 17644

GRANDE VENDITA DI MOBILI
in via Nizza, n. 31, piano secondo
di dieci camere, a trattative private, **14, 15, 16 e 17 dicembre, dalle 9 alle 17.** c 17763

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - E. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7087 Y

LIQUORE STRECA
TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO



UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, e fino uova circa con 10 galline in un anno.
Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 | franco di porto
» » 3 - » 5.— | in Italia
Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia nel pasto giornaliero delle galline, la fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico GROSI, 12, Via Felice Casati, Milano.

BENEDETTO PASTORE
Stabilimento proprio - Telefono 568
TORINO - Via Parma (Ponte Rossini) - TORINO
Serrande ondulate silenziose
Brevetti (35-49495) 107-163-269
VETRINE COMPLETE PER NEGOZI
Riparto speciale proprio per la verniciatura e decorazione vetrine presso la 17900
Manifattura INSEGNE
NEIROTTI E BLAFFARD
Corso Cairoli, 24.

VETERINARIO
Avviso di Concorso

Presso questo Municipio è da coprirsi col 1° febbraio 1905 il posto di Veterinario diplomato per le visite delle carni e per tutte le prestazioni relative alla polizia sanitaria degli animali, a quella dei mercati e delle polizie sanitarie in genere.
Stipendio annuo Corone 1800 (... elevato).
La tassa per la pratica privata e le altre condizioni possono ispezionarsi presso questo Municipio durante le ore d'ufficio.
Ammessi al concorso sono anche **Veterinari diplomati nel Regno d'Italia**, purchè abbi... a riportare entro un anno, presso il Rettorato di una Scuola Superiore Veterinaria Austriaca a tutte loro spese la nostrificazione cioè l'autorizzazione di esercitare legalmente l'arte veterinaria anche in questo Stato.
Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande corredate: della Fede di nascita; degli attestati di studi, di pratica e di buona fama e condotta entro il 10 gennaio 1905.
Dal Municipio Pergine (Trentino), 3 dicembre 1904.
1769 V *Il Podestà* **Guido Chiusoli.**

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso Via Po)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e paletots inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pelliccie. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 101

—(CASA FONDATA NEL 1850)—
G. FRIES, ottico di Moravia
Specialità Lenti per la vista indebolita. 17983
Via Madama Cristina, 8 - TORINO - (piano terreno).

La difesa personale per tutti!



2.75
Protector
6 mm
Splendida pistola tascabile, calibro mm. 6, con annessa carica di cinque colpi L. **2.75.** Per due L. **5** soltanto.
Articolo fuori concorrenza esclusivamente fabbricato e venduto dalla celebre Fabbrica d'armi **Wilje** di Fella (Germania).
Per commissioni in Italia ed America del Sud rivolgersi all'unica rappresentante autorizzata 17514 F
Premiata Ditta FRASCOGNA, via Orivolo, 35, Firenze

PEGOLINA
FISSATORE pei CAPELLI a base di
—GLICERINA—
innocuità assoluta facile applicazione igienico non ingrassa
—ALBERTO BELFIORE—
BARBIERE-PROFUMIERE
TORINO 17947

PALCHETTI
speciali sovrapponibili ai **PAVIMENTI** guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 117
BERTA e TINIVELLA
Via *Baro*, (presso *Artisti*), 19 *TORINO.* - Telef. 16-19.

CALZOLAI Visitate gli UNICI MAGAZZINI 17793
Corso Vittorio Emanuele, 66, ang. via Donati, 1. - DITTA ZACAMELLA, *Torino*. - Ricco assortimento calzature d'ogni genere lavorate a mano. — *Listino prezzi gratis e franco.*



CONTABILE
cercasi da Ufficio tecnico industriale. — Inviare serie referenze e pretese dettagliate alla Cassetta N. 22, *Haasenstein e Vogler, Torino.* c 17880

Giovane
cerca camera e pensione presso signora sola o distinta famiglia. — Offerte alla Cassetta N. 17979 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPIEGO
tecnico od amministrativo, offresi a socio per filiale a Genova, di industria avviata. — Casella postale 125, Torino. c 17856

CAPITANO
prossimo pensione, cerca occupazione decorosa, segretario, amministratore, rappresentante. — Scrivere cassetta 18, *Haasenstein e Vogler, Torino.* c 17846

Cercansi piazzisti
16-20 anni, attivi, energici, bella presenza. Offerte dettagliate cassetta 32, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17715

Cercasi
da tessitura cotoni colorati, presso Torino, provetto disegnatore, dispositore orditure. — Scrivere c. o 17885, *Haasenstein e Vogler, Torino.*

Cerco cameriera
di fiducia, signorina, signora o vedova, dai 20 ai 50 anni, un po' istruita. — *Scrivere*, non più tardi del 20 corrente mese, al n. 17799, *Haasenstein e Vogler, Torino.* c 17799

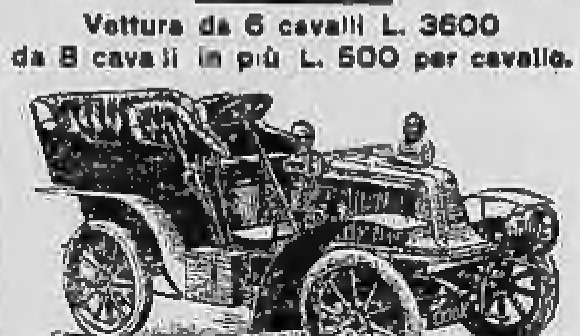
A LOGGIO SEI CAMERE
piano 1.o, L. 600, affittasi al presente. — Corso San Maurizio, 15. c 17847

DENTIERE E DENTI
★ Sistema americano Lavori garantiti ★
Cura delle malattie della bocca e dei denti CON METODI SPECIALI
PIAZZA STATUTO, 18 17798
Dott. C. PINACCI, specializzato a Ginevra - P. A. MARTINETTO, dentista.
APERTO NEI GIORNI FESTIVI.

Città di Torino

L'Impresa del mantenimento e sistemazione delle strade in collina a carico del Municipio venne aggiudicata col ribasso di L. 29 per cento. 17900
I fatali scadono alle ore 11 di mercoledì 28 dicembre 1904.

Automobili e Motocielette
delle Case HANRIOT & C. di PARIGI e CH. MOTTE & C. di LEVALLOIS-PERRET
A PREZZI SENZA CONCORRENZA
Vetture da 6 a 40 e più cavalli, di costruzione e funzionamento garantiti in modo assoluto
Vettura da 6 cavalli L. 3600
da 8 cavalli in più L. 500 per cavallo.



MOTOCICLETTE da 2 1/4, 2 1/2 e 3 cavalli da L. 750 in più
Concessionaria esclusiva per l'Italia
Premiata Ditta VEDOVA BARBERIS
Casa d'Importazioni ed Esportazioni 17369
Via Bogino, 16 - TORINO - Telefono 15-62.

Solo Liquore fabbricato dai Padri Certosini



ESIGERE QUESTA MARCA



OBLOIDI BENVENUTO a base
Olio Fegato Merluzzo Polverizzato
con Ipof. di Calce e Soda, Ferro e Noce Vomica, del
Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico
RAFFAELE BENVENUTO — GENOVA
Ricostituente efficacissimo in *sachets* per adulti e ragazzi. Facile deglutizione. — Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. — Depositarii in Torino Sigg. **Gandolfi e Ottino**, via Bogino, 15 bis; **Borelli e Pavesio**, via Ospedale, 18; **G. B. Schiapparelli e figli**, via Alfieri, 7. — Vendonsi in tutte le Farmacie. 14618 G

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000 - Versato L. 38,000,000
GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA
LUCCA - NOVARA - SPEZIA - SAMPIERDARENA

SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA **riceve** versamenti in
Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. **10,000** a vista;
Id. da L. **10,000** a **25,000** con un giorno di preavviso;
Id. da L. **25,000** a **100,000** con 3 giorni di preavviso.
Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.
Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori fino a L. 10,000 con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
Conto Corrente menale all'interesse del 3 0/0.
Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento e la rinnovazione devranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.
La BANCA **emette:**
Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.
Prelevamenti: L. **2,000** a vista;
Id. da L. **2,000** a L. **5000** con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. **1,000** a vista;
Per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:
all'interesse del 3 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1/4 0/0 » » » oltre 6 mesi fino a 12 mesi
» » 3 1/2 0/0 » » » oltre 12 mesi
Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle imposte dirette che scadono sulla Piazza.
Incassa, gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia, e verso rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi, compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, apertura di crediti liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni su titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque piazza, ecc., ecc.
Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso minima provvigione.
LA DIREZIONE.